

Ottobre 1910



Vol. XXIX, N. 10

# RIVISTA

DEL

# CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

## SOMMARIO

- Relazione del XLI Congresso degli Alpinisti Italiani tenutosi in Settembre presso la Sezione dell'Enza (con 7 illustrazioni). — C. RATTI . . . . . Pag. 297
- Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: Les Bans - Aig. d'Olan - Grande Lance d'Allemont - Pic Lamartine - P. Torelli - Cima Cadin della Neve . . . . . 319
- Personalia. — Sottoscrizione Grober. — Felice Bardelli (necrologio) . . . . . 321
- Letteratura ed Arte. — Vade-Mecum del visitatore dei luoghi dove si svolsero le operazioni militari di G. Garibaldi in Sicilia . . . . . 322
- Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati. — Relazione annuale sulle condizioni del Club . . . . . 322



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.





# GALA PETER

IL PRIMO  
DEI

## CIOCCOLATI AL LATTE

*Inventore: D. PETER, Vevey (Svizzera)*

**Alimento indispensabile per i turisti!**

PLAQUES  
**JOUGLA**  
PAPIERS

*È uscito in questi giorni il nuovo ricco*

## CATALOGO GANZINI 1910

che reca importanti novità. — In esso il turista, l'alpinista, lo sportman, troveranno di che formare in modo ideale il loro speciale equipaggiamento fotografico.

Ecco qui ad esempio un nuovo modello di



**Apparecchio Stereoscopico** che par creato apposta per chi ama le escursioni e il ricordo fotografico di essi.

Polyscop IV 45 a 107 mm. vero gioiello di precisione e perfezione, tutto in metallo, leggero (330 gr.), pieghevole (dimensione 3 × 14 × 6 cm.), di una

rigidità assoluta. — Esso sta in qualunque tasca. Otturatore con velocità variabile fino a 1/250.

Si carica con chassis semplici di metallo o con chassis "escamoteur", per 12 lastre o con chassis film pack.

Prezzo con 2 ottimi applanatici extrarapidi f: 6,8 luminosissimi, che consentono istantanee all'ombra e forniscono dettagli meravigliosi, compresi 6 chassis semplici e 2 astucci in pelle (per macchina e chassis) L. 160. — Con due Tessar Zeiss f: 6,3 e chassis escamoteur L. 496. — Chassis speciale per autocrome L. 10.

Per fotografare in montagna, insuperabili sono le Lastre Flavin ultra rapide, ultra-ortocromatiche, da usarsi senza schermo. — Esteso assortimento in Stereoscopi.

**Ditta M. GANZINI i più grandi Fotomagazzini d'Italia.**



---

# RIVISTA

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

---

PUBBLICAZIONE MENSILE

---

### IL XLI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione dell'Enza

(8-14 SETTEMBRE 1910)

---

Se fra gli scopi del Club Alpino Italiano v'ha quello di far conoscere tutti i monti d'Italia e se un mezzo molto efficace di farli conoscere è quello di radunare annualmente i soci alpinisti presso qualcuna delle sue Sezioni, per visitare con appropriato programma una delle tante regioni montuose del Regno, la Sezione dell'Enza ha quest'anno riempito una lacuna e si è resa grandemente benemerita del Club e degli alpinisti.

Infatti, l'Appennino, che è una catena ben lunga e svariata, anzi è in gran parte una riunione di più catene e gruppi, era stato poche volte visitato dalle comitive ufficiali del Club Alpino, e l'Appennino Emiliano soltanto una volta, cioè nel 1899 col Congresso di Bologna, che portò gli alpinisti anche sul territorio di giurisdizione della Sezione dell'Enza, sino a Canossa.

Questa modesta Sezione, fondata nel 1875, è la 15<sup>a</sup> per ordine di anzianità delle 35 ora esistenti: essa non ha nè può avere grandi tradizioni alpinistiche, ma è molto benemerita per lavori e studi sui suoi monti. Fu per sua iniziativa che si fecero scavi a Canossa e vi si fondò l'attuale Museo, assai visitato anche da stranieri; fece pure scavi sulla rupe di Bismantova, istituì parecchi osservatori meteorologici in paesi elevati, pubblicò un volume di memorie e studi sulle montagne tra la Secchia e l'Enza, concorse alla costruzione del Rifugio sul Monte Cimone Modenese, e costruì essa stessa un Rifugio al Lago Santo sotto il Monte Orsaro, che è assai frequentato. Quest'anno, assecondando il desiderio manifestato da molti soci durante il Congresso dell'anno scorso sui monti del Veronese, si assunse il compito, onorifico sì, ma anche oneroso, di tenere il tradizionale Congresso, e riuscì a presentare un programma attraente, che raccolse un notevole numero di adesioni.

Tutto fu egregiamente preparato per compiere un'escursione di ben cinque giorni sull'Appennino, provvedendo con non lievi sacrifici alle deficienze di comodità nella sua regione elevata, ma sfortunatamente, come spiegheremo nella relazione, il tempo fu ostile, sì che i ricordi più graditi dell'escursione si ebbero dalle cortesi premure



dei direttori, dalla cordiale accoglienza incontrata nei principali luoghi lungo il percorso, e dalla parte gastronomica, che ha pure la sua importanza nella riuscita dei congressi <sup>1)</sup>).

#### Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

Si ebbero 130 iscritti e 120 intervenuti, fra cui 12 signore, e due di queste effettuarono la gita completa sull'Appennino. A questa si erano iscritti oltre 70 congressisti, ma, causa il tempo insistentemente cattivo, si ridussero ad una media di 45 nel tragitto di tre giorni dalla Gabellina a Pontremoli.

Le Sezioni del Club rappresentate furono 17 (come dal verbale della seduta del Congresso a pag. 300): quella dell'Enza ebbe 70 iscritti, di Milano 15, Ligure 9, Roma 6, Torino 5, le altre da 1 a 3. Per quelle dell'Enza, di Torino, Valtellinese, di Verona e di Schio, intervenne il rispettivo Presidente; per Roma il Vice-Presidente comm. Abbate. La Sede Centrale fu rappresentata dal Vice-Presidente Vigoni, dal segretario Cibrario e dai consiglieri Cederna, Ferrari, Martinoni e Tamburini, il quale ultimo prese parte all'intero Congresso.

Fra le altre Società alpine, la *Società degli Alpinisti Tridentini* fu rappresentata dal socio Ugo Rella, oltrechè da molti soci del C. A. I. iscritti alla medesima; la *Società Alpina delle Giulie*, di Trieste dal Vice-Presidente sig. Ario Tribel e da altri 7 soci.

Alla seduta del Congresso erano presenti i redattori e i corrispondenti di una dozzina di giornali d'Italia: diedero relazione del suo intero svolgimento la *Gazzetta di Parma* dei giorni 8, 9, 13 e 21 settembre, e *Il Presente*, pure di Parma, dei giorni 8, 9 e 10.

### A P A R M A

(8 settembre).

#### Ricevimento dei Congressisti, consegna delle tessere, ecc.

La massima parte degli adesioni si trovò già in Parma nei giorni 6 e 7, per aver agio a visitare i numerosi monumenti, gli istituti e i capolavori d'arte pei quali va rinomata la città. In una sala del palazzo provinciale li attendevano i membri del Comitato del Congresso per consegnar loro i relativi documenti, cioè la *Tessera d'ammissione*, l'*Elenco dei Congressisti* e l'indispensabile libretto contenente, oltre il *Programma del Congresso*, i tagliandi corrispondenti ai singoli pranzi e alle refezioni, ai pernottamenti, ai percorsi

<sup>1)</sup> Il Comitato ordinatore del Congresso era composto dei membri del Consiglio Direttivo sezione (vedasi l'Elenco a pag. 262 del num. di agosto u. s.), ai quali si aggiunsero i seguenti soci: Albertelli dott. Aldo, Bocchia avv. Egberto, Campanini prof. Naborre, Accarini dott. Pietro, Basetti Pietro, Bonazzi dott. Giuseppe, Corradi Manlio, Gelati Angelo, Mantovani cav. Giuseppe, Marchi dott. Armando, Mattei cav. Vittorio, Micheli Marco, Tirelli march. Giovanni, Varoli-Piazza avv. Francesco.

Si occuparono in special modo della gita sull'Appennino e la diressero, il Presidente senatore Mariotti, il Vice-Presidente Pedretti, il Segretario prof. Plancher, il Consigliere geom. Fonio e il Delegato avv. Bocchia. — Dei preparativi al Rifugio del Lago Santo si occupò il Delegato dott. Albertelli.



in automobile e in ferrovia, alle cavalcature richieste, ecc. A ciò si aggiunsero parecchi utili e graditissimi doni.

La Sezione del Club offrì una copia della *Guida per escursioni nell'Appennino Parmense*, compilata dal dottor ALESSANDRO BRIAN (socio della Sezione Ligure <sup>1</sup>), e una gran *Carta topografica dell'Appennino tra Parma e Spezia*, alla scala di 1:100.000, del formato di cm. 94 × 97, a colori, con le curve di livello e col tracciato dell'*itinerario del Congresso*, edizione fatta appositamente preparare presso l'Istituto Geografico Militare, ed alla quale attese con interessamento speciale il colonnello Gazola. Aggiunse poi altro volume, prezioso per gli iscritti alla gita da Parma a Spezia, cioè la *Guida-itinerario del XLI Congresso degli Alpinisti Italiani in Parma e nell'Appennino Emiliano* (pagine 84), compilato con ricchezza di notizie storiche, letterarie e scientifiche, dal Presidente della Sezione dell'Enza, on. senatore Giovanni Mariotti.

Il Municipio di Parma offrì la *Guida artistica e scientifica di Parma*, uno splendido volume illustrato e con la dedica: « Ai dotti e « forti alpinisti convenuti in Parma da ogni parte d'Italia per salire, « pionieri di civiltà, l'aspra gioiata dell'Appennino, la Città plaudente « bene augurando: 8 settembre 1910 » <sup>2</sup>).

La rinomata Ditta libraria Luigi Battei di Parma, fece omaggio di 2 carte di sua edizione, cioè la *Pianta-indicatore di Parma* a 5 colori, del formato di cm. 66 × 70, alla scala approssimativa di 1:5000, e la *Carta topografica della Provincia di Parma*, in foglio del formato di cm. 44 × 56, alla scala di 1:250.000, con molte indicazioni pratiche; inoltre il *Catalogo* generale delle edizioni proprie.

E non finirono con ciò i riguardi e le cortesie usate ai Congressisti: essi ebbero le maggiori agevolezze per visitare ed ammirare i tesori di arte, di scienza e di storia che la città di Parma vanta e custodisce colle più gelose cure, poichè, per cortese disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, nel primo giorno del Congresso e nel giorno precedente, rimasero aperti gratuitamente per essi il Real Museo di Antichità, il Teatro Farnese, la Regia Galleria o Pinacoteca, e le Camere dipinte dal Correggio e dall'Araldi in San Paolo; inoltre, per gentile concessione delle Amministrazioni del Comune e della Provincia e della Direzione della Biblioteca Palatina, rimasero aperte le comunicazioni interne fra il Teatro Regio, il Palazzo della Provincia, la Biblioteca <sup>3</sup>), il Teatro Farnese, la Pinacoteca <sup>4</sup>), il Museo d'Antichità e l'Archivio di Stato, per risparmiare tempo a chi intendeva visitare parecchie cose.

<sup>1</sup>) Un volume di pag. 270 con circa 40 incisioni e una cartina. Parma 1903, Luigi Battei editore. Prezzo L. 2. — Vedasi la recensione nella " Riv. Mens. C. A. I. ", 1903 pag. 500.

<sup>2</sup>) Un volume legato, del formato di cm. 15 × 22, di pag. 194 con 80 incisioni. Parma, 1910, Mario Fresching editore

<sup>3</sup>) È fra le più vaste ed eleganti d'Italia ed ha gallerie ampie e decorate da dipinti molto artistici: consta di 330.000 volumi stampati, fra cui 3039 incunabili; 4769 codici, fra cui 271 miniati e anche di raro pregio artistico; 80.000 punzoni o matrici di caratteri del Bodoni, e una splendida collezione di stampe.

<sup>4</sup>) La Pinacoteca di Parma conta fra le più rinomate d'Italia per numero di opere e per meravigliosa bellezza di parecchi capolavori, specialmente delle scuole parmigiana, veneziana, fiamminga, ecc.



Il Municipio predispose inoltre che nelle sere dei due giorni suindicati fossero illuminati a luce elettrica gli affreschi del Correggio nella Camera di San Paolo e quelli della cupola di San Giovanni.

Un eccezionale godimento artistico l'offrì infine la serata di gala al Teatro Regio, di cui parleremo più innanzi.

#### La seduta del Congresso.

Nessuno dei precedenti congressi ebbe così ampia e caratteristica aula per la sua seduta solenne, come per quella di cui ora riferiamo, poichè fu tenuta nel grandioso Teatro Farnese, dichiarato monumento nazionale e considerato come il più vasto fra i teatri del mondo, potendo accogliere, sebbene privo di gallerie, ben 4500 spettatori. È rimarchevole per la sua classica architettura mista di vari ordini, per i dipinti e le numerose opere di scultura che lo ornano, ma da molti anni non serve più a spettacoli e si presenta perciò in istato di deperimento, soprattutto perchè in esso predominano il legno e gli stucchi.

Alle ore 15 cominciarono a convenirvi i Congressisti e vi affluì tosto anche il pubblico, fra cui molte signore in eleganti toelette. Sul palco scenico, adorno di piante, di fiori e di bandiere, col busto del Re nel mezzo, era preparato il tavolo della presidenza, al quale scorgevasi appeso un velo nero in segno di lutto per la morte del presidente Grober. Alle ore 16, gli intervenuti, 500 persone circa, presero posto sulle sedie allineate dinanzi al palco e tosto si svolsero successivamente le due sedute del Congresso e dell'Assemblea dei Delegati, come dai verbali inseriti qui appresso e a pag. 322.

### Verbale dell'Adunanza del XLI Congresso Nazionale

*tenutasi l'8 settembre 1910 nel Teatro Farnese in Parma.*

Siedono al banco della Presidenza: l'on. senatore comm. ing. nob. PIPPO VIGONI, Vice-Presidente del C. A. I.; l'on. senatore comm. dottor GIOVANNI MARIOTTI, Presidente della Sezione dell'Enza; il conte cav. avv. LUIGI CIBRARIO, Segretario generale della Sede Centrale del C. A. I.; i signori cav. uff. ANTONIO CEDERNA, dott. AGOSTINO FERRARI, conte dott. CAMILLO MARTINONI e cav. FEDERICO ELIGIO TAMBURINI, Consiglieri della detta Sede Centrale; il sig. UGO RELLA, rappresentante della Società degli Alpinisti Tridentini; il signor ARIO TRIBEL, Vice-Presidente della Società Alpina delle Giulie; il commendatore FAUSTINO APHEL, Prefetto della Provincia di Parma; il grand'ufficiale avv. GIOVANNI LUSIGNANI, Presidente della Deputazione Provinciale; il conte ing. GIOVANNI SANVITALE, Presidente del Consiglio Provinciale; il maggior generale PAOLO MORRONE, Comandante il Presidio di Parma; il colonnello GAZOLA, rappresentante l'Istituto Geografico Militare; il geom. PIETRO PAVESI, Assessore comunale di Parma, rappresentante il Sindaco; il prof. cav. GIUSEPPE PLANCHER, Segretario della Sezione dell'Enza del C. A. I.

Hanno scusato la loro assenza il comm. avv. Palestrino, pure Vice-Presidente della Sede Centrale del C. A. I., i Consiglieri id. dott. Berti, dott. Bozano, senatore D'Ovidio, e il comm. prof. Brunialti Presidente della Sezione di Roma.

Sono presenti i rappresentanti e molti soci di 17 Sezioni del C. A. I., cioè Agordo, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Como, Enza, Firenze, Ligure,



Milano, Monza, Roma, Schio, Torino, Valtellinese, Varallo e Verona; parecchi soci della Società degli Alpinisti Tridentini e della Società Alpina delle Giulie; inoltre i redattori dei giornali di Parma e i corrispondenti di parecchi giornali dell'Emilia, di Roma, Torino, Milano e Firenze. Assistono pure all'adunanza molti cittadini di Parma, fra cui buon numero di eleganti signore.

Alle ore 16 il Presidente senatore MARIOTTI apre la seduta dicendo che egli, vecchio socio del Club, avendo preso parte a vari Congressi, fin da quando era Presidente generale Quintino Sella, pensò sempre come la Sezione dell'Enza, che è una delle più anziane, potesse chiamare a convegno gli Alpinisti Italiani; ma fu sempre esitante a farsi innanzi perchè la città di Parma, se ha l'attrattiva di molte memorie storiche e artistiche, non ha per contro nei dintorni montagne molto alte da far visitare, e infatti, tracciando un rapido cenno dei passati Congressi, dimostra come quasi in tutti si sia salito a cime cospicue per altezza, fra i ghiacci eterni delle Alpi; ma, finalmente ora, trovandosi fra le pochissime Sezioni che non avevano ancora indetto un Congresso, si studiò di proporlo nel miglior modo possibile, specialmente per esortazione del compianto Presidente Grober, di cui evoca le benemeritenze e il grande amore alla nostra istituzione, elogiandone l'attività e la sagacia amministrativa. Ringrazia quindi i colleghi che risposero volentieri all'appello e li prega di tener conto del buon volere della Sezione che li ospita. Passa quindi a leggere le lettere e i telegrammi di saluto, di ringraziamento e di augurio per il Congresso inviati alla Presidenza della Sezione da S. M. il Re, da S. E. il Ministro Luzzatti, Presidente del Consiglio dei Ministri, da S. E. il generale Spingardi Ministro della Guerra, da S. E. l'on. Teso Sotto-Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, dai Consiglieri D'Ovidio e Berti della Sede Centrale del C. A. I., dal comm. Brunialti Presidente della Sezione di Roma, dal prof. Naborre Campanini Direttore degli scavi e del Museo di Cannossa <sup>1)</sup>. I telegrammi di S. M. il Re e dei Ministri sono vivamente applauditi. Infine, il senatore Mariotti cede la Presidenza del Congresso al senatore Vigoni, come Vice-Presidente della Sede Centrale, il quale è salutato da applausi.

VIGONI ringrazia per gli applausi, che considera rivolti soprattutto all'istituzione che ora rappresenta in un periodo che è acefala, ma che si spera sia breve; invita i presenti a rivolgere un pensiero memore e riconoscente al venerato Presidente Grober, che tanta parte della sua vita dedicò al nostro sodalizio; saluta le autorità civili e militari intervenute a onorare la riunione; fa voti perchè col Presidente che sarà neo-eletto il Club riprenda il suo cammino con energia ed entusiasmo, sì da raggiungere l'importanza e la floridezza

<sup>1)</sup> Riferiamo il testo dei principali telegrammi:

*Di S. M. il Re.* — S. M. il Re, nel vivo interesse con cui segue l'opera del Club Alpino Italiano, ha molto gradito la cortese comunicazione del programma dei lavori del prossimo Congresso. L'Augusto Sovrano risponde con sinceri ringraziamenti all'atto gentile del Comitato ordinatore della Riunione. Firmato: MATTIOLI.

*Del Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Al senatore Giovanni Mariotti: Nel mandare un saluto pieno di cordiale invidia agli Alpinisti Italiani che, sotto la tua guida, si preparano a guadagnare le cime degli Appennini, il pensiero risale al mio indimenticabile maestro Quintino Sella, iniziatore di questi forti convegni. In Lui l'alpinista era pari all'uomo morale e cercava le sublimi altezze quando saliva il Cervino o potentemente cooperava a risarcire le finanze e a portare l'Italia a Roma. Con questo ricordo ritemperatore ti stringo la mano. LUZZATTI.

*Del Ministro della Guerra.* — Al senatore G. Mariotti: Ringrazio sentitamente dell'invito che Ella ha voluto porgermi e reco il mio saluto ai Congressisti ed il mio voto sincero pel migliore successo della riunione, destinata a rinvigorire maggiormente le novelle energie della nostra gente. SPINGARDI.

*Del Sotto-Segretario per l'Istruzione Pubblica.* — Anche in nome del Ministro assente, invio cordiale saluto, plaudendo alle sue iniziative per l'educazione fisica della gioventù. TESO.



di altri Clubs esteri; mandando infine un ossequioso saluto a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club, dichiara aperto il Congresso.

L'assessore PAVESI, rappresentante il Sindaco, saluta e ringrazia a nome della Città i Congressisti intervenuti a onorarla e a visitarla, e spera che ne riporteranno gradita memoria.

Il Prefetto comm. APHEL rivolge un plauso al senatore Mariotti, infaticabile organizzatore del Congresso, e al senatore Vigoni che lo presiede, traendo da così distinte personalità l'augurio di crescente prosperità per il Club Alpino, che educa la gioventù alle più alte idealità.

Il senatore MARIOTTI, a nome della sua Sezione, ringrazia i colleghi alpinisti le rappresentanze del Governo, della Provincia e del Comune, che resero più solenne e decorosa la riunione; ringrazia il colonnello Gazola, al quale è dovuta la diligente e solerte preparazione della gran carta offerta ai Congressisti (applausi); rivolge un caldo saluto ai rappresentanti di Trento e Trieste, e spera che fra tre giorni vedranno dall'Alpe di Succiso i gruppi dell'Adamello e della Presanella, ove sono monti italiani sui quali non può sventolare il vessillo tricolore, come pure col pensiero correranno alle belle Alpi Giulie che a questo Congresso hanno mandato ben 8 rappresentanti (vivi applausi e grida di « Viva Trento e Trieste! ») a provare che il Club Alpino Italiano è una grande istituzione nazionale.

Il senatore VIGONI ringrazia nel senatore Mariotti il Sindaco della città artistica e ospitale e il Presidente della Sezione dell'Enza condottiero della bella escursione che si farà attraverso l'Appennino Parmense (applausi ed evviva a Parma, alla Sezione e al suo Presidente).

Non essendovi all'ordine del giorno della seduta argomenti o proposte da discutere, nè letture o comunicazioni da fare, alle ore 16,30 si passa a tenere l'Assemblea dei Delegati, il cui verbale vien pubblicato in altra parte di questo numero.

*Il Presidente del Congresso*  
P. VIGONI.

*Il Segretario del Congresso*  
G. PLANCHER.

### Il pranzo sociale e la serata al Teatro Regio.

Alle ore 18, nel salone del Ridotto del Teatro Regio, ebbe luogo il banchetto di 100 coperti, egregiamente allestito dalla signora Luigia Ziveri, conduttrice dell'Hôtel Macina, la cui arte gastronomica ebbe un trionfo col ricco « menu » servito con ordine ed eleganza. Sedevano alla tavola d'onore i senatori Mariotti, Vigoni e Bertetti, il conte Cibrario, il Presidente della Deputazione Provinciale, il rappresentante del Sindaco, il generale Morrone Comandante del Presidio, i rappresentanti della Società Alpinisti Tridentini e della Società Alpina delle Giulie.

Allo « Champagne Grand Cremant » cominciarono i discorsi:

Il senatore MARIOTTI beve alla salute delle gentili signore e delle autorità presenti, dei rappresentanti del Trentino e delle Alpi Giulie (vivi applausi), dei Congressisti tutti, ma specialmente dei giovani che vede intervenuti in buon numero.

Il senatore VIGONI pronunzia un elevato brindisi a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano.

Il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. LUSIGNANI, inneggia alla Casa Savoia, al Piemonte, culla del Club Alpino, e conclude esclamando « in alto i cuori e le menti! », alludendo con felici espressioni alle « terre irredente » e alle aspirazioni dei rispettivi abitanti.



Il signor RELLA della S. A. Tridentini porta il saluto dei fratelli ai fratelli e con foga eloquente esorta gli italiani del Regno a visitare il Trentino, ove aleggia lo spirito di Dante e la sua figura colà eternata nel bronzo è monito e rampogna agli italiani liberi ed indipendenti. Inneggia infine al Club Alpino e all'alpinismo italiano, la cui azione si esercita sino ai confini naturali della Patria.

Il signor TRIBEL esordisce porgendo il saluto fraterno della S. A. delle Giulie ai Congressisti, esalta le glorie storiche e artistiche di Parma, dando opportuno rilievo alla grande figura del Correggio, « gigante vestito di luce e di fiori »; rammenta che non lungi da Parma ebbe culla il grande spirito musicale di Giuseppe Verdi. « Nacque (egli dice) fra i silenzi dei campi Colui che doveva dar tante voci alla Patria ». Il Correggio ed il Verdi ebbero innato il culto dell'ideale; tale culto sospinge pur noi alpinisti verso le luminose cime dei monti, felici se di lassù, se « dai silenzi dell'effuso azzurro » il nostro sguardo abbraccia qualche parte di questa nostra Patria diletta, cui il sole versi torrenti di luce sui campi fecondi, sulle città fiorenti, ricche d'arti, d'opere e di pensiero. Augurando ognora felici eventi al vigoroso popolo emiliano e prospere sorti al convegno, chiude brindando a Parma ed al C. A. I.

L'avv. CANETTA-ROSSI-PALERMO, rappresentante della Sezione di Varallo, plaude ai sentimenti patriottici espressi dai precedenti oratori e accolti da unanime plauso, porta il saluto dei fiori alpini alla gentile flora di Parma personificata nelle signore presenti, e saluta nella persona del senatore e presidente Mariotti, l'uomo che riassume tutta la Città, a niuno secondo per integrità di carattere, intelligenza e attività, che indefessamente dedica il suo cuore e la sua intelligenza alle cose del Governo, della Provincia, del Comune.

Tutti i discorsi sono salutati da calorosi insistenti applausi e da vibrati evviva a Trento, a Trieste, al senatore Mariotti.

Durante il banchetto, i Congressisti non di Parma ebbero una gradita sorpresa, cioè l'invito da parte del Sindaco senatore Mariotti ad assistere in poltrona o in palco allo spettacolo lirico che si iniziava quella sera nel Teatro Regio, allestito e diretto dall'illustre maestro parmigiano comm. Cleofonte Campanini, col contributo del Municipio e di facoltosi cittadini, a scopo di beneficenza; avvenimento eccezionale, memorabile, poichè si rappresentava la « Lucia di Lammermoor » colla graziosa partecipazione della diva Luisa Tétrazzini e di altri eletti artisti, con orchestra di 90 professori e cori numerosi. Fu una brillante serata di gala, per la quale si ebbe il « tutto esaurito » molte ore prima, per concorso non solo di cittadini, ma di persone venute dalle varie città dell'Emilia, della Lombardia, delle Romagne, fra cui non pochi critici d'arte.

Così le giornate di Parma furono per i Congressisti una visione, un godimento d'arte nelle varie sue manifestazioni, quale difficilmente si saprebbe compendiare anche in città più note e popolose.

## A TRAVERSO L'APPENNINO

A Canossa e a Castelnuovo nei Monti.

(9 Settembre).

Alle ore 7 partono da Parma i 75 Congressisti, coi rispettivi bagagli, sedendo sopra tre grosse automobili della Società « Æmilia » di Bologna, oltre quella privata del conte Martinoni di Brescia, che accoglie quattro colleghi. Usciti dalla città, corriamo per oltre



9 chilometri sull'ampia e diritta via Emilia, fra campagne ubertose sparse di ville signorili e di ricche case coloniche. Poco dopo aver passato il fiume Enza, che corre per circa 80 chilometri dalla sua alpestre sorgente del Lago Squincio sino al Po, segnando il confine fra le provincie di Parma e di Reggio, siamo al paese di Sant'Ilario, e qui volgiamo ad angolo retto sulla strada provinciale, che risale la sponda destra del fiume. Attraversato il paese di Montecchio, vediamo a destra, sull'opposta sponda, la massiccia mole del castello di Montechiarugolo, e poi a sinistra, su



LA RUPE E IL CASTELLO DI CANOSSA VEDUTI DA SUD:

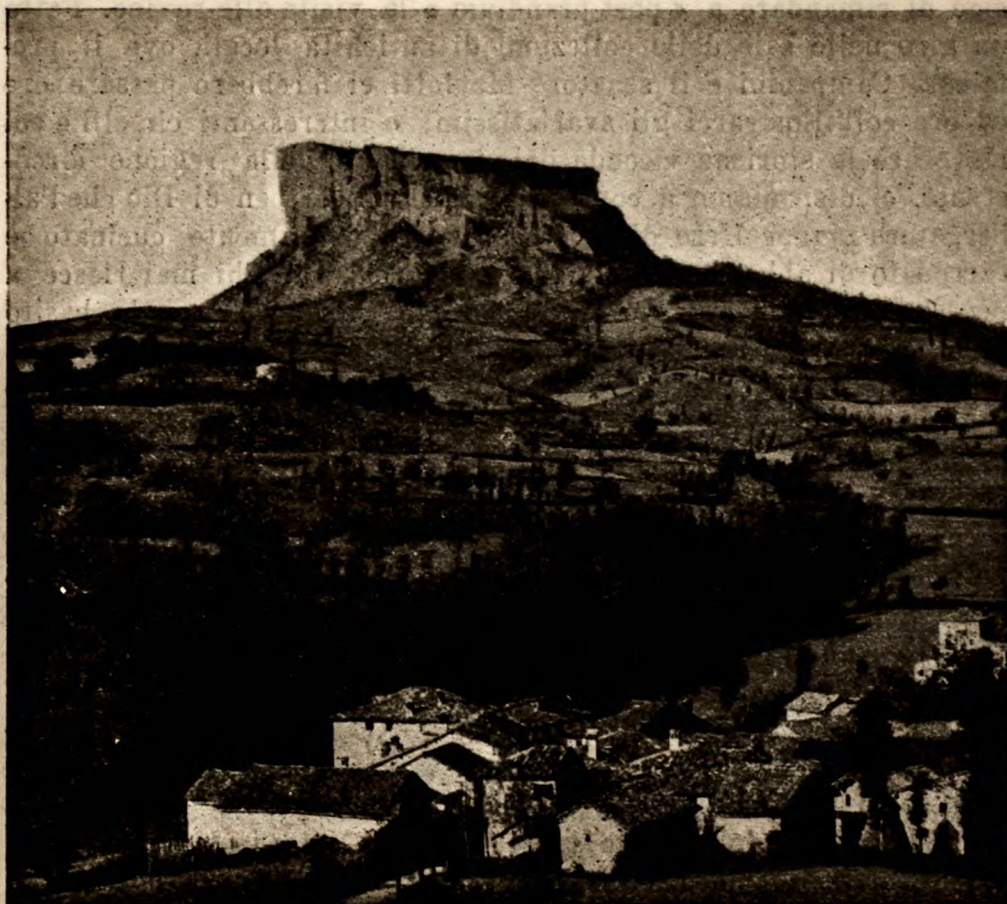
*Da fotogr. del sig. Alessandro Cassarini di Bologna <sup>1)</sup>.*

quattro colli quasi uguali di forma, le Quattro Castella dei signori di Canossa, cioè Montevecchio, Bianello, Monte Lucuolo e Mongiovanni. Proseguendo, passiamo per San Polo d'Enza, e qui vediamo al di là del fiume, la ròcca di Guardasone dominata dalla superba Torre della Guardiola, l'una e l'altra piene di ricordi del Petrarca; poco dopo ci si parano dinanzi, sopra aguzze cime, dapprima il castello di Rossena, colla vicina torre di Rossanella, poi quello più elevato di Canossa, che hanno entrambi l'aspetto di ròcche inespugnabili.

<sup>1)</sup> Quest'incisione e quella della pagina qui contro furono ricavate da due grandi fotografie (cm. 19 x 26) gentilmente fornite dal fotografo cav. Alessandro Cassarini di Bologna (fuori Porta Saragozza) che ha in commercio una ricca serie di vedute delle Alpi Orientali e di molti tratti degli Appennini.



A Ponte Vico, poco prima del paese di Ciano d'Enza, ove ora giunge la ferrovia da Reggio, scendiamo dalle automobili, le quali, ripassando per San Polo e ai piedi delle Quattro Castella, vanno a portarsi sulla strada nazionale del Passo del Cerreto per riprenderci fra otto ore a Torre del Lago. Salutati dai sindaci e dalla popolazione di San Polo e di Ciano, ci avviamo in salita sulla via quasi rotabile di Canossa, che passa ai piedi della minacciosa rupe



LA PIETRA DI BISMANTOVA VEDUTA DA NORD.

*Da una fotografia del sig. Alessandro Cassarini di Bologna.*

e ròcca di Rossena e ad un certo punto lascia scorgere in lontananza, verso sud, la famosa e caratteristica Pietra di Bismantova, che ci attende per domani. È la stessa via che fu percorsa nel 1899 dagli alpinisti del Congresso di Bologna, in numero eguale a quello d'oggi e guidati dallo stesso presidente senatore Mariotti.

In due ore di cammino siamo sulla vetta della immane e formidabile rupe, a 576 metri sul livello del mare, fra le rovine del più forte e temuto castello che potenza di principi abbia saputo erigere sulle vette dell'Appennino. Ne risparmiamo la descrizione



perchè dovremmo ripetere quanto dicemmo undici anni fa nella relazione del Congresso di Bologna <sup>1)</sup>.

Anche ora si trova ad accoglierci, tutto lieto e premuroso, il socio prof. comm. Naborre Campanini, appassionato illustratore e conservatore del Castello e Museo di Canossa <sup>2)</sup> e Regio Ispettore degli scavi per la Provincia di Reggio.

Ma la vista delle tavole imbandite sul piazzale dinanzi al casggiato del Museo fa suggerire una inversione nel programma, cioè di rimandare a « post prandium » la visita alle rovine. Fatto un giro nelle sale delle collezioni di antichità locali, ove il professore Campanini e il senatore Mariotti ci farebbero passare ore ed ore coll'illustrarci gli svariatissimi e interessanti cimelii e col rievocare le storiche vicende del castello e della regione circostante, ci disponiamo a consumare quel po' di ben di Dio che l'albergatore signor Urzo di San Polo ha modernamente cucinato e corredato di abbondante Lambrusco di Sorbara. Chi mai riesce a pensare che forse proprio qui il potente Arrigo IV abbia basito di fame e di freddo per tre giorni!

Intanto il fotografo sig. G. Fantuzzi di Reggio ci prepara un documento incontestabile delle nostre gesta pantagrueliche, e poco dopo ripete l'operazione quando ci aggiriamo fra le diroccate mura o sostiamo in gruppo ai piedi della famosa rupe feudale ad ammirarne l'imponente compagine formata dalla natura e dall'arte <sup>3)</sup>.

E proviamo pure un vivo sentimento di ammirazione per la modesta Sezione dell'Enza, che ha esumato e contribuito a conservare quei pochi avanzi, testimoni di memorande lotte che funestarono terre e genti nel tenebroso medio-evo.

Alle ore 14 moviamo il passo verso i casali di Torre del Lago (m. 710) e vi giungiamo in 3 orette di comoda marcia per stradicciole in salita e discesa, che alternatamente costeggiano selvose pendici, o distendonsi sullo spartiacque tra i torrenti Crostolo ad est e Tassobbio ad ovest, lasciandoci vedere di qua e di là un intreccio di valloni con graziose borgate e zone di terreni coltivati o imboschiti. Frattanto nel cielo si è aggravata la minaccia della pioggia, la quale si affretta a scendere quando, risaliti sulle automobili, corriamo sulla tortuosa strada nazionale del Cerreto, che a Reggio staccasi dalla via Emilia per transitare alla Lunigiana con uno sviluppo di circa 120 chilometri, valicando l'Appennino all'altitudine di 1260 metri.

Bella strada, ben tenuta, che col suo continuo svolgersi in curve presenta allo sguardo pittoresche vedute, ma non comoda per i

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1899, pag. 362-366.

<sup>2)</sup> Vedasi la sua *Guida illustrata di Canossa*: un vol. di pag. 146 con 14 tavole in litografia: L. 1,50. — Reggio Emilia 1894. Leopoldo Bassi, editore.

<sup>3)</sup> Sono 4 fotografie ben riuscite, del formato di cm. 29 x 36, che il fotografo ci presentò poi a Spezia, rilasciandone copie a L. 4 ciascuna.



traffici, perchè, essendo stata costruita a scopo strategico, si mantiene sulle alture con pendenze e contropendenze talvolta ingiustificate, lasciando in distanza parecchi grossi villaggi, e, se non fosse delle automobili che, guidate da mani sicure, filano rapide anche nei tratti di erta salita e nei frequenti stretti risvolti, il viaggio riuscirebbe tedioso per lunghezza e lentezza.

Intravediamo torri e castella, mentre una lunga salita attraverso magnifici castagneti ci porta a Marola (m. 790), presso un'antica



PARTE DELLA PIETRA DI BISMANTOVA VEDUTA DA SUD.

celebre abbazia dello stesso nome, ove nel 1878 la benemerita Sezione dell'Enza istituiva il suo terzo osservatorio meteorologico <sup>1)</sup>; poi scendiamo al vasto e fertile altipiano di Felina, nel mezzo del quale sorge su un poggio un'alta torre rotonda, avanzo dell'antico castello che fu soggetto a molte vicende; vediamo più oltre su di un'aspra montagna la massiccia rocca delle Carpineti, rifugio del fiero Ildebrando, che vi scrisse celebri lettere a vescovi, abati, patriarchi ed a popoli d'Italia e di fuori; e a tutti questi luoghi è legata, per fatti storici o per leggende, la memoria della contessa Matilde e dei signori di Canossa.

<sup>1)</sup> Gli altri due furono istituiti a Bedonia (m. 547) nell'alta valle del Taro e sui fianchi del Monte Penna a m. 1300 d'altezza.



L'aspettativa maggiore è per la Pietra di Bismantova, che dovrebbe apparirci maestosa e strana per mole e per la sua forma tabulare, ma fitte nubi, che da più di un'ora spremono pioggia, ce la nascondono, e giungiamo quasi di sera a Castelnuovo nei Monti (m. 730), senza vedere nulla affatto dei medesimi.

Smontiamo sulla piazza principale della moderna frazione Bagnolo, ove ora è la sede del Municipio, ed ivi, nell'Albergo dei Tre Re, i proprietari fratelli Zurli fanno dissipare il nostro malumore con un buon pranzo e forniscono alloggio per alcuni: al rimanente della comitiva si è provveduto negli altri alberghi e soprattutto in abitazioni private del vecchio paese poco distante. Quando si va a riposare, si pronostica, anche senza barometro, che il tempo manterrà il broncio, ..... se non farà peggio.

#### La Pietra di Bismantova. Da Castelnuovo alla Gabellina.

(10 Settembre).

Alla sveglia è proprio peggio: fitta ed insistente scroscia la pioggia; l'occhio nulla scorge oltre l'abitato, quindi la maggioranza rinuncia a partire per la cima di Bismantova (m. 1047), quantunque la gita sia breve e promettente cose interessanti. Quei pochi, una ventina circa, che, capitanati dal senatore Mariotti, si arrischiano ad andarvi, riescono appena a raggiungere e visitare il modesto Eremo che si annida ai piedi della rupe, e dopo tre ore di doccia continua, sempre avvolti nella caligine, ritornano poco invidiati <sup>1)</sup>.

Gli altri Congressisti intanto si son trattenuti all'albergo a spedire cartoline illustrate (in parte offerte dalla Sezione dell'Enza), e si son fatta un'idea del paese, della sua posizione ed importanza, del suo avvenire come stazione climatica, ..... leggendo la guida-itinerario del Congresso <sup>2)</sup>. E si sono anche occupati, a tavolino, della famosa questione del « cacume » di Bismantova, di cui parla Dante nel canto IV del Purgatorio, propensi per l'interpretazione che ne dà la suddetta Guida, poichè, da ben informati alpinisti, sanno che c'è un vero monte Cacume nel Lazio, di forme ardite, che Dante ha visto nei suoi viaggi e probabilmente non dimenticato quando volle esprimere con esempi il concetto di alture dif-

<sup>1)</sup> Quest'Eremo pare sia stato fondato nel 1411 e poi ampliato nel 1623: sorge in sito orrido e selvaggio, circondato da massi enormi franati dalla sovrastante minacciosa rupe. Nel 1875 la Sezione dell'Enza esplorò questa montagna facendovi eseguire scavi in diversi punti ov'eransi segnalati avanzi di genti preistoriche. Fu scoperta infatti una necropoli e vennero alla luce 16 tombe intatte con molti vasi di terra, fibule, armille e spilloni di bronzo, oggetti di osso lavorato e di ambra, tutte reliquie che furono attribuite a genti liguri dell'epoca preromana.

<sup>2)</sup> Castelnuovo fu sempre uno dei borghi più importanti dell'Appennino Reggiano, con fiere frequentatissime e ricchi mercati: è capoluogo di mandamento, ha una R. Stazione di monta equina, e quest'anno vi si è inaugurato il servizio postale di automobili con Reggio, da cui dista 48 chilometri.



ficili a sormontare « con esso i piè », per soggiungere che « convien che uom voli » nel sito dove egli immaginava di trovarsi.

Alle 11,30, tutti radunati, ci rechiamo al Municipio, ov'è preparato un ricevimento con servizio di liquori e dolci per cura del sindaco cav. Fiori e del segretario avv. Riccardo Torrigiani. Il sindaco ci rivolge gentili parole di saluto a nome del Comune, e gli risponde il senatore Mariotti ringraziando e augurando prosperità al paese, cui non mancano risorse da far valere.



L'EREMO AI PIEDI DELLA PIETRA DI B. SMANTOVA.

*Da fotografia del socio marchese Giovanni Tirelli.*

Passiamo poi a far colazione, e alle 14 ci affidiamo ben volentieri alle fumose automobili, che dovrebbero portarci alla Gabellina, distante ancora 28 chilometri. La strada, continuamente sinuosa e con alterne salite e discese per dossi e valloni, ora scoperti, ora coltivati o imboschiti da castagni e querce, dopo una decina di chilometri raggiunge i 970 metri a Sparavalle, ove sorge un fortilizio abbandonato, poi tocca i piccoli villaggi di Cervarezza (m. 900), Busana (m. 835), Nismozza (m. 848), Acquabona (m. 774), e, poco dopo, il grosso borgo di Collagna (m. 830), capoluogo di



mandamento e centro di belle escursioni. Ivi ci salutano le autorità comunali, il segretario cav. Pini e l'on. Cipriani-Marinelli del collegio di Castelnuovo, trattenendoci a gradire rinfreschi e dolci.

La strada discende in seguito ai ponti sulla Biola (m. 773), diverse volte caduti e rifatti a causa di irrompenti alluvioni e ancor oggi in ricostruzione con nuovo tracciato. Qui le automobili non riescono a vincere uno stretto risvolto sulla ripida malagevole strada di raccordamento col vecchio tracciato, e dobbiamo coi bagagli fare a piedi i rimanenti 5 chilometri in salita, sotto una pioggerella che non accenna a smettere. Il paesaggio però ha as-



LA GABELLINA E LA STRADA DEL PASSO DEL CERRETO.

*Da fotografia del socio sig. Marco Micheli.*

sunto un carattere alpestre, con rocce di calcare compatto in grossi banchi: il fiume Secchia scorre in una profonda orrida gola, al di là della quale scorgesi la borgata di Cerreto dell'Alpe (m. 921), appollaiata sovra una pendice selvosa, e non va guari che vediamo spiccare, come in mezzo ad un parco grandioso, il nuovo e ampio *Albergo della Gabbellina* (m. 995), sorto per iniziativa di coraggiosi e benemeriti valligiani e terminato da pochi mesi, cosicchè si può dire che attende dai Congressisti l'inaugurazione solenne, auspicante prospera fortuna. Poco sopra stendesi lungo la strada una fila di vecchie case con osterie.

Vi giungiamo verso le ore 18 e, dopo la distribuzione degli alloggi, il signor Celso Bondi, conduttore dell'albergo, ci fa gustare un buon pranzo inaffiato da ottimi vini.



Questo luogo, che dal 1830 al 1844 fu sede di dogana fra gli Stati Estensi e la Lunigiana fiorentina, è indicatissimo come stazione climatica e centro di escursioni e salite dilettevoli. L'albergo colla sua succursale ha una cinquantina di camere arredate con tutte le comodità moderne. A pochi passi sgorga una sorgente copiosa, fresca e purissima: boschi di faggi ed abeti, intrammezzati da ridenti praterie, rendono l'aria balsamica, e la bella strada nazionale, che dopo cinque chilometri valica il Passo del Cerreto (m. 1261), per scendere a Fivizzano, indi ad Aulla o a Sarzana, offre la più comoda e gradita delle passeggiate.

**Dalla Gabellina al Passo di Lagastrello.**

(11 Settembre).

Alla sveglia, alquanto ritardata causa il cattivo tempo persistente, saremmo tutti pronti e disposti alla parte alpinistica del programma, che promette un'escursione dilettevole sul crinale dell'Appennino, con ampia veduta sulle valli profonde dell'Enza e del Secchia sfumantisi nella lontana pianura e punteggiate di innumeri paeselli; ma Giove Pluvio fa indugiare la partenza, anzi, suscita propositi di defezione nei membri della comitiva. Chi decide di ritornare a Parma con le automobili o la corriera, chi di valicare in vettura o a piedi il Passo del Cerreto, per scendere a Fivizzano e ritrovarsi poi a Pontremoli o a Spezia. Restiamo così ridotti a 45, e i direttori della gita hanno non poco da fare per riorganizzare il servizio di guide, portatori, cavalcature e vettovalie per coloro che rimangono fedeli al programma, tanto più che l'avversità del tempo e l'ora tarda suggeriscono di formare due gruppi: uno che partirà prima e seguirà l'itinerario prestabilito, l'altro che percorrerà una via più in basso, meno faticosa.

Verso le ore 9 scema il diluviare: tutto è pronto e si parte. Il gruppo della via alta, condotto dal prof. Plancher, è composto di 17 congressisti, fra i quali la signorina Perondi di Milano, della guida Torri Giuseppe, detto il Rosso di Succiso Medio, e di due portatori. Salendo per boschi di faggi e per una costa erbosa con affioramenti di rocce, esso giunge in circa tre ore al Monte Casarola (m. 1978), e prosegue per l'Alpe di Succiso (m. 2017), la più alta e selvaggia cima dell'Appennino Parmense; poi, costeggiando sul versante dell'Enza, solcato da molti valloni, scende al Passo di Lagastrello.

L'altro gruppo, del quale fa parte la signorina Fonio di Parma, ha il fratello del Torri suddetto per guida, sei cavalcature montate da gitanti e sei altre con le provviste e i bagagli: esso s'avvia un'ora dopo e sale pel bosco fino a circa trecento metri sopra la Gabellina, poi prende a costeggiare per un bel sentiero pianeggiante che contorna la Costa di Monte Piano e passa nel vallone di Succiso. Ma qui cominciano le dolenti note: la montagna pre-



sentà una sequela di valloncini nei quali bisogna scendere e salire, talvolta per un centinaio di metri di dislivello; infine, una lunga e ripida salita porta sulla strada rotabile del Passo di Lagastrello, la quale vien percorsa per quasi due chilometri fino ai baraccamenti situati proprio sul colle, passando in vista dei grandiosi lavori di sbarramento del Vallone dei Paduli, eseguiti allo scopo di formare un vasto serbatoio in sussidio dell'impianto idroelettrico, di cui parleremo tra breve.



PASSO DI PIETRATAGLIATA SULL'ALPE DI SUCCISO.

*Da fotografia del socio sig. Marco Micheli.*

La cronaca della gita per entrambi i gruppi si riassume in poche parole: nebbia e pioggia più o meno fitta, ma continua per circa nove ore, terreno fangoso, nessuna vista al di là di poche decine di metri, colazione al sacco in piedi con brevissima fermata, e inzuppatura generale degli abiti. Però si è potuto riconoscere che quell'alta zona dell'Appennino è rivestita di pascoli e macchie boschive, ove crescono fragole in abbondanza, che è priva affatto di casolari pastorizi, pernottando le mandre all'aperto o nelle sottostanti borgate, e che col bel tempo non vi manca il diletto del pittoresco e degli ampi orizzonti.



Il Passo di Lagastrello (m. 1200) è raggiunto da quelli del primo gruppo alle ore 16, dagli altri sull'imbrunire. Nell'intervallo è arrivato, fra gli applausi degli astanti, il socio marchese Tirelli in automobile, il primo veicolo di tal genere pervenuto a questo valico, per una strada rotabile in molti tratti rovinata. Tutti provano la lietissima sorpresa di vedere, invece delle tende annunziate sul programma, un lungo, solido ed elegante baraccamento illuminato a luce elettrica. Nell'interno sarà servito il pranzo, poi si sgombererà per prepararvi i giacigli di buona paglia con un paio di coperte di lana: ivi dormirà comodamente la maggior parte degli arrivati: per le signore e gli anziani vi son letti nelle stanze di un baraccamento attiguo e nel villino Zunini poco distante <sup>1)</sup>.

Asciugati alla meglio e messi in allegria dall'inaspettato « comfort », sediamo a tavola e facciamo onore alle ottime vivande.

Allo « champagne », offerto dal gentilissimo signor ing. Inglese, parla il cav. TAMBURINI, rappresentante della Sede Centrale del C. A. I., per ringraziare la Società Idroelettrica Ligure e gli ingegneri Zunini e Inglese per la signorile e premurosa ospitalità offerta ai Congressisti; poi l'ing. INGLESE per salutare gli alpinisti di tutte le parti d'Italia, ringraziarli di essere accorsi a visitare i lavori del Lagastrello e per dare ragguagli sull'importanza di questi; l'avv. PUCCI di Firenze e altri ancora per inneggiare alla Sezione dell'Enza e all'organizzazione del Congresso, solo contrariato dal tempo, per levare brindisi

<sup>1)</sup> Tutto il servizio dell'alloggio venne preparato ed offerto dalla Società Idroelettrica Ligure, per le cure del suo amministratore delegato ing. prof. Luigi Zunini del Politecnico di Milano e sotto la solerte direzione dell'ing. Eugenio Inglese, direttore locale dei lavori, il quale provvide a tutto quanto occorreva, fin nei minimi particolari.

Il pranzo fu allestito dal signor Gaspare Buonaguida, trattore del personale addetto ai lavori dell'impianto idroelettrico e altresì conduttore del Ristorante della stazione di Aulla sulla linea Parma-Spezia.

E qui torna opportuno dare un cenno sui lavori della precitata Società, destinati a dar luce e forza motrice, da un lato alla Spezia ed al suo Arsenalè, a Carrara e ad altre città della Lunigiana e della Liguria, dall'altro a Parma, a Reggio, a Casalmaggiore e ad altre città emiliane e lombarde. È un'opera colossale, che ha mutato ormai l'aspetto di parte dell'Appennino Parmense, poichè vennero sbarrati con potenti dighe il Vallone dei Paduli al Lagastrello e gli elevati laghi Squincio in Val d'Enza, Verde, Ballano, Verdarolo e Palo in Val di Cedra (tributaria della precedente), situati tra i 1300 e i 1500 metri d'altezza, e più in basso altri sbarramenti vennero fatti a conche dei diversi rami della Cedra, in modo da formare un doppio sistema di serbatoi: serbatoi di stazione (della capacità complessiva di circa 8.000.000 di m<sup>3</sup>) e serbatoi diurni. La più alta delle dighe raggiunge i metri 23 ed è del volume di 100.000 m<sup>3</sup>: è quella del valico del Lagastrello, che chiude un bacino della capacità di 3 a 5 milioni di m<sup>3</sup>. Dalle varie dighe partono lunghi canali di derivazione, che si riuniscono in un canale principale o convogliano le acque in bacini di carico, donde sono immesse in condotta forzata alle stazioni centrali di Isola e di Rimagna nell'alta Val di Cedra, con salti di varia altezza, fino a 356 metri.

Caratteristica speciale di questo impianto è quello di avere, per primo in Italia, sfruttata completamente la potenzialità idraulica di un limitato bacino idrografico, traendone, in condizioni di assoluta sicurezza per la continuità dell'esercizio (giusta le rigorose misure e i calcoli fatti durante molti anni), una potenza assai ragguardevole per rispetto alla zona interessata. L'energia disponibile nell'anno sarà complessivamente di 24.450.000 kw-ora, ossia circa 4900 cavalli di forza.



all'esimio presidente senatore Mariotti, recatosi al Rifugio del Lago Santo per altra via, all'ottimo vice-presidente signor Pedretti, alle signorine Perondi e Fonio, che sfidarono arditamente il mal tempo. Ai singoli discorsi è un succedersi di applausi e di evviva portati al diapason più elevato. Rispondono il Pedretti e il segretario Plancher, ringraziando e facendo rilevare gli aiuti e le cortesie di cui furono prodighi il prof. Zunini e l'ing. Inglese, ai quali la Sezione dell'Enza sente di dovere viva riconoscenza.

#### Dal Lagastrello al Rifugio del Lago Santo.

(12 Settembre).

Nella notte ha piovuto a catinelle e a mattino fatto il tempo è incertissimo. La prospettiva di passare altri due giorni come il precedente non garba a tutti, sicché alcuni pochi decidono senz'altro di scendere verso Parma, altri verso Aulla, dove la ferrovia li porterà a Pontremoli o a Spezia per riunirsi l'indomani alla comitiva. Altri ancora sono indecisi se devono o no attenersi al programma, e ciò fa indugiare la partenza nell'attesa che il tempo dichiari meglio le sue intenzioni. Pare che il gruppo principale venga a ridursi assai di numero, quando un po' di schiarita verso la riviera e un agitarsi delle nebbie assalite dal vento infondono speranza di bel tempo, sì che una parte degli indecisi opta per la marcia verso il Lago Santo, lasciando gli altri a scendere comodamente in 2 ore alla borgata Tavernelle, donde potranno recarsi con altre 2 ore di vettura alla stazione di Aulla.

Sono in 27 i coraggiosi, comprese le signorine Fonio e Perondi, che s'avventurano verso il crinale dell'Appennino, con 13 cavalcature per le persone, i bagagli e le provviste, guidati dal montanaro Guglielmo Ferrari di Val di Tacca.

Partiamo alle ore 9 circa, e per una via comoda e pianeggiante giungiamo in breve al Lago Squincio (m. 1246), della superficie di 17.500 m<sup>2</sup>, sul confine tra le provincie di Parma e di Massa-Carrara. Di qui le cavalcature prendono una via più in basso e meno aspra per scendere al villaggio di Rigoso, da cui saliranno a raggiungerci al Lago Verde. Proseguendo in salita sulle pendici orientali del Monte Malpasso, attraverso boschi di faggi ora diradati, tocchiamo i laghi Verdarolo (m. 1398) e Palo (m. 1512), poi scendiamo al Lago Ballano (m. 1337), un tempo della superficie di 37.500 m<sup>2</sup>, e riprendiamo a salire al Lago Verde (m. 1497), ove dopo tre ore di marcia, sostiamo per la colazione.

Questi laghi hanno ora mutato aspetto e dimensioni per i lavori della citata Società Idroelettrica, e così pure le valli sottostanti, che vedonsi solcate da canali dirigentisi ai serbatoi delle stazioni centrali produttrici di forza. La regione che oggi percorriamo offre larga messe di studi ai cultori di scienze fisiche e naturali e fu già largamente illustrata dal socio dottor Alessandro Brian nella sua Guida citata a pag. 299 e in vari altri lavori, alcuni dei quali



inseriti nelle nostre pubblicazioni <sup>1)</sup>, nonché dai geologi Carlo De-Stefani e Federico Sacco <sup>2)</sup>.

Il tempo rifattosi piovoso, non permettendo di seguire il « nubifero dorso d'Appennino », toccando le cime dei monti Sillara, Matto e Brusa, a circa 1800 metri d'altezza, ne costeggiamo le falde per una via carboniera, indi, per un viottolo piuttosto arduo alle bestie da soma, saliamo alla Colletta di Val di Tacca; di qui scendiamo per lungo sentiero ai pittoreschi Lagdei (laghetti), e mentre già annotta ascendiamo al Lago Santo (m. 1507), dove, nell'ospitale Rifugio della Sezione dell'Enza, ci attende il Presidente senatore Mariotti, venuto su nella giornata da Pontremoli. Egli e altri colleghi della sua Sezione ci fanno premurose accoglienze, e vediamo che tutto è ben disposto per trascorrere una lieta serata e riposare discretamente in lettucci e sulla paglia, meglio che se il bel tempo avesse permesso di trovarvisi in comitiva più numerosa. Il pranzo, allestito dal signor Pietro Gherardini, albergatore in Bosco di Corniglio, ci vien servito



IL LAGO SANTO IN VAL DI PARMA.

Da una fotografia del socio signor Marco Micheli.

in un attendamento laterale al caseggiato, e non è da meno squisito e abbondante dei precedenti. Allo spumeggiare del « Cascina Piano » della cantina dell'on. Gucci, l'avv. Pucci ed altri fanno brindisi ed auguri, nonché invocazioni (ahi! vane) al sole, e ad essi brevemente risponde, ringraziando, il presidente Mariotti.

<sup>1)</sup> A. BRIAN: *Val di Cedra*, con appendice *Val di Parma*, nel « Boll. C. A. I. », vol. XXXI, pagg. 61-104; *La profondità del Lago Santo*, nella « Riv. C. A. I. », 1899, pag. 229.

<sup>2)</sup> C. DE-STEFANI: *I laghi dell'Appennino Settentrionale*, nel « Boll. C. A. I. », volume XVII; — F. SACCO: *Lo sviluppo glaciale nell'Appennino Settentrionale*, nel « Boll. C. A. I. », volume XXVII, pag. 263.



La nebbia non ci permette di ammirare il Lago Santo, il più ampio e pittoresco della regione; ammiriamo invece l'ampiezza e la buona disposizione del rifugio che, inaugurato nel 1882<sup>1)</sup>, venne in quest'anno quasi completamente rifatto e ampliato su progetto e sotto la direzione del socio geometra Giacomo Fonio.

#### Dal Lago Santo a Pontremoli e a Spezia.

(13 Settembre).

Anche oggi il programma è bistrattato dalla ostinata inclemenza del tempo. È inutile salire sul Monte Orsaro per vedere solo rocce e nebbia. Ci riesce ben ostico il non aver potuto almeno una volta godere un po' del panorama, che, a detta della nostra guida-itinerario, è tutt'intorno svariato ed interessante!

Dovendo fare altro percorso, scendiamo verso i Lagdei a nord, fino ad incontrare la mulattiera che per Monte Tavola volge verso Berceto, quindi passiamo su quella che porta a Pracchiole nell'alta Val di Magra. Di qui, per una via quasi tutta carrozzabile, scendiamo a Molinetto, ammirando dalla strada un magnifico orrido con cascatella, formato da due pareti rocciose quasi a picco per qualche centinaio di metri. Finalmente siamo a Pontremoli (m. 237), giungendovi alla spicciolata fra le ore 16,30 e le 17,30.

Ivi ritroviamo i colleghi che ci avevano lasciati alla Gabellina e al Lagastrello, facciamo un giro per la città, che è capoluogo di circondario, e alle ore 18 siamo radunati in numero di 55 nell'Albergo Flora, che ci ha preparato una lunga mensa sotto un portico adorno di piante e lampioncini. Anche qui il servizio incontra l'approvazione generale, ed è allietato dai concerti dell'ottima banda municipale, mandata con gentile pensiero dal sindaco avv. Bologna, di freschissima nomina. Alla frutta l'ing. Codognola di Verona surge ad elogiare il Comitato del Congresso, che seppe lottare contro il maltempo e portare alla mèta la comitiva. Il presidente Mariotti lo ringrazia e plaude agli alpinisti che assecondarono il Comitato e fecero buon viso alla sorte avversa.

Alle 20,30, il treno proveniente da Parma ci porta tutti in un'ora e mezza a Spezia, ove già ci sono assegnate le camere negli hôtels d'Italia e Gran Bretagna, in vista del porto.

#### ALLA SPEZIA

(14 Settembre).

#### La visita all'Arsenale e la gita in piroscampo nel Golfo.

Nelle prime ore della giornata i Congressisti sciamano a visitare la città, e alle ore 10 si ritrovano al ricevimento del Municipio nel Teatro Civico, ove è preparato uno scelto servizio di

<sup>1)</sup> Vedasi la descrizione con veduta nel " Boll. C. A. I. n. ", vol. XXXVII, pag. 238. In un prossimo numero daremo cenno dei nuovi lavori con altra veduta del rifugio.



« champagne », liquori e dolci. Il sindaco avv. Arturo Paci porge il saluto della Città ai gagliardi alpinisti che scesero a visitarla transitando attraverso l'alta giogaia che la incorona: gli risponde il senatore Mariotti ringraziando pel cordiale ricevimento e riassumendo in un'alata sintesi i fasti della Lunigiana dai tempi più remoti a quelli odierni, in cui la Spezia rifulge per operosità e per il suo primato come baluardo marittimo della patria.

Poi, fino a mezzogiorno, facciamo una rapida visita all'immenso Arsenale, guidati da ingegneri navali, che forniscono interessanti spiegazioni su quanto attrae la nostra attenzione. Vediamo la nuova immane corazzata « Dante Alighieri », da poco ivi rimorchiata per allestirne l'armamento, poi il primo impianto per la costruzione della non meno potente nave da guerra « Cavour », da vararsi fra un paio di anni, e visitiamo internamente la gloriosa « Stella Polare » che portò il Duca degli Abruzzi nelle regioni artiche. Nel breve giro che facciamo, quante cose ammirevoli e istruttive ci si presentano, quanti sentimenti diversi suscita in noi profani la prodigiosa attività di quell'ambiente tutto scienza e industria! <sup>1)</sup>

Alla colazione, nel salone da pranzo dell'Albergo d'Italia, il cav. TAMBURINI trae argomento dalla visita fatta per inneggiare alla gioventù studiosa, che mantiene alta la gloria d'Italia ed è arra di prosperità e di invidiati progressi, e conclude con un brindisi agli ufficiali di terra e di mare, vigili e intrepidi protettori delle sorti della patria. — Il senatore MARIOTTI inneggia alle signorine alpiniste Perondi e Fonio, le quali, compiendo l'intera gita del Congresso, furono come stelle polari per la comitiva che volle sfidare gli elementi ostili.

Alle ore 14 saliamo sul piroscalo speciale che ci attende per la gita attorno al golfo. Una brezza vivace ci esilara, mentre sfila dinanzi allo sguardo la pittoresca e frastagliata riviera occidentale. Girata la triplice penisola del Varignano, entriamo nella baia di Portovenere e approdiamo al villaggio omonimo per accogliere a bordo il venerando senatore Giovanni Capellini, professore di geologia nella Regia Università di Bologna, il quale offre alcune copie di pubblicazioni sulla storia naturale del Golfo e nel giro attorno all'isola Palmaria fornisce spiegazioni sulle varie sue grotte preistoriche e sulle rocce bizzarramente stratificate che si ergono imponenti, flagellate dai marosi: c'informa pure come questi luoghi siano stati esplorati palmo per palmo dallo Spallanzani, che poi li illustrò e li rese celebri coi suoi scritti.

Vediamo l'isola del Tino, che è dotata di un faro elettrico di straordinaria potenza, e, compiuto il giro della Palmaria, sbarchiamo

---

<sup>1)</sup> Stante la brevità della visita, l'on. senatore Mariotti ottenne dalla Direzione del R. Arsenale di potervi ricondurre nel mattino successivo i congressisti che si trattennero a Spezia dopo la chiusura del Congresso. Questa seconda volta i cortesissimi ingegneri navali fecero loro visitare minutamente la nuova corazzata « San Marco », che sta per essere ultimata, poi li condussero con un battello della R. Marina a visitare la nave ammiraglia « Umberto I », ora in disponibilità, ancorata in mezzo al golfo.



a Portovenere, uno dei villaggi più caratteristici di tutta la riviera ligure. Per la stretta via principale saliamo all'altura su cui sorgono il Castello e la vetusta chiesa di San Pietro, presso le rinomate cave di marmo detto di Portoro.

Ritornati sul piroscalo, dirigiamo la prora attraverso l'imboccatura del golfo, diretti alla sua riva orientale, per passare dinanzi a Lerici e San Terenzo, donde ammiriamo uno splendido tramonto di sole al di là della baia di Portovenere. Un'ora dopo terminiamo la deliziosa gita al lido di Spezia.

#### Il banchetto di chiusura del Congresso.

Alle ore 19, nel salone da pranzo dell'Albergo d'Italia, siamo a tavola in 60 Congressisti, oltre gli invitati. Siedono alla tavola d'onore i senatori Mariotti e Capellini, il colonnello Cardinali, antico e benemerito socio dell'Enza, il cav. Tamburini della Sede Centrale del Club, l'ing. Mazzotto Presidente della Sezione di Verona, il sig. Tribel Vice-Presidente della Società Alpina delle Giulie, il dott. Alberto Manaira assessore anziano rappresentante il Sindaco di Spezia, il sig. Pedretti Vice-Presidente della Sezione dell'Enza, le signorine Fonio e Perondi, le signore Malusa di Trieste, Abbate di Roma e Ferrari di Parma colla sua gentile signorina.

La minuta del pranzo è ricca di portate e di vini prelibati. Sulla piazza suona in nostro onore la banda della Società Filarmonica Operaia di Spezia, venuta con gentile pensiero a ricambiare le cortesie ricevute in occasione di una visita da essa fatta a Parma nel 1905. Allo « champagne » cominciano i discorsi di prammatica, che si terminano col dichiarare chiuso il Congresso.

Il senatore MARIOTTI legge i telegrammi e le lettere di saluto pervenute dopo la partenza dei Congressisti da Parma: sono del comm. A. Rizzetti, del dottor L. Bozano e del conte A. Cattaneo, rispettivamente Presidenti delle Sezioni di Varallo, Genova e Padova; dei soci G. Dal Brun e Del Becaro delle Sezioni di Verona e Firenze; dei coniugi Albertelli, soci della Sezione dell'Enza, impediti di partecipare al Congresso per malattia della signora; del comm. G. Lusignani, presidente della Deputazione provinciale di Parma; infine di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la cui gentilissima lettera di ringraziamento per l'invito al Congresso suscita interminabili applausi e fa proporre di rispondergli con un telegramma <sup>1)</sup>.

Quindi prosegue a dire come dalle vette dell'Appennino Parma guardi al mare e a Spezia soprattutto come ad un faro, ammirandone la fervida operosità; infine fa un brindisi alla prosperità crescente di questa città, alla gloriosa marina italiana e agli scienziati.

<sup>1)</sup> Il telegramma fu così concepito: — « A S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Venezia. — « Alpinisti Italiani radunati al 41° Congresso nazionale, terminate le escursioni sull'Appennino, chiusero i loro lavori visitando oggi con animo profondamente commosso la « Stella Polare », plaudendo alla ammirabile opera di V. A., che seppe vincere con tanto onore d'Italia le più eccelse vette dell'America, dell'Africa, dell'Asia e gli inospitali mari del Polo.



Il dottor MANAIRA esprime il saluto della popolazione di Spezia ai rappresentanti delle varie parti d'Italia, compresi i figli di Trento e Trieste; ringrazia il senatore Mariotti per quanto disse a glorificazione della città di Spezia, la quale ebbe in questi ultimi tempi uno straordinario incremento, e fa voti che non sia lungi il giorno in cui vengano soddisfatte le aspirazioni dei fratelli italiani, ai quali la patria rivolge i suoi pensieri. Invita infine a gridare: Viva l'Italia! Viva il Club Alpino Italiano! Viva Trento e Trieste!

L'illustre senatore prof. CAPELLINI parla con commovente semplicità dello scienziato Spallanzani, che rilevò ed illustrò in modo esauriente le meraviglie naturali del golfo di Spezia e che dai suoi preziosi scritti appare più grande oggidì che ai suoi tempi; ricorda altri eminenti scienziati italiani contemporanei dello Spallanzani, ed esorta la gioventù a cogliere nuovi allori nello studio dei fenomeni naturali della nostra patria.

L'avv. PUCCI, della Sezione di Firenze, esprime un ringraziamento e un plauso alla Sezione dell'Enza per l'ottima organizzazione del Congresso, soprattutto perchè seppe provvedere alla eccezionale contrarietà del tempo, e plaude in particolar modo all'illustre senatore Mariotti, che fu l'anima del Congresso, al vice-presidente Pedretti, che fu compagno affabile durante tutta l'avventurosa corsa sull'Appennino, ai colleghi Fonio, Plancher e Bocchia i quali in diverso modo si occuparono della preparazione del programma e della sua attuazione.

Il triestino sig. TRIBEL, porge egli pure caldi ringraziamenti ai valorosi organizzatori del Congresso « che dalle glorie artistiche di Parma condussero gli alpinisti alle pendici su cui turbinano ancora le eroiche figure del passato: Canossa evocatrice di visioni grandiose, Bismantova tutta pregna di immortal luce dantesca, e via via per laghi, per varchi, per alpestri dirupi, a questo magico specchio del mare divino ». Ha parole di viva riconoscenza per l'on. senatore Mariotti e per gli egregi suoi collaboratori, per le prove d'affetto date ai rappresentanti delle Giulie. Accenna alle aspre lotte che i triestini combattono per difendere il sacrosanto retaggio della lingua materna, ed al profondo amore che li lega alla gran Madre comune.

L'avv. CANETTA-ROSSI-PALERMO, della Sezione di Varallo, ringrazia i benemeriti colleghi di Parma per le cortesi premure con cui seppero supplire ai disagi e alle contrarietà dell'escursione; ricorda la gentile signora Albertelli di Parma, intervenuta a parecchi dei precedenti congressi e impedita di intervenire a quello della sua Sezione; ringrazia la città di Spezia, che accolse cordialmente i Congressisti, i cortesi ufficiali di marina che furono larghi di spiegazioni nella visita al R. Arsenal, ed esprime la commozione in lui suscitata dalle parole del triestino Tribel col grido di « Viva Trento e Trieste! ».

Il cav. TAMBURINI, quale rappresentante della Sede Centrale del C. A. I., conferma e riassume i ringraziamenti alla Sezione dell'Enza e alle altre Sezioni che ebbero rappresentanti nel Congresso, ai rappresentanti dell'Esercito, della Marina e della Scienza, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e, terminando col rivolgere espressioni di reverente omaggio a Sua Maestà il Re, dichiara chiuso il 41° Congresso Alpino Nazionale <sup>1)</sup>.

RATTI CARLO.

<sup>1)</sup> Su proposta del sen. Mariotti venne inviato a S. M. il Re il seguente telegramma.  
 « Gli Alpinisti Italiani, percorse per molti giorni le aspre cime dell'Appennino, si soffermarono commossi innanzi a centinaia di marmi che sino al 1859 segnarono « odiosi confini fra terra e terra d'Italia. Oggi, chiudendo il 41° Congresso Alpino « nazionale, mandano reverente saluto alla Maestà del Re, degno erede del Grande « che quei detestati confini distrusse per sempre.

« Il Presidente del Congresso: TAMBURINI ».



# CRONACA ALPINA

## NUOVE ASCENSIONI

**Les Bans m. 3651** (Gruppo del Pelvoux). *Per nuova via*: 5-6 settembre 1910. — Dal ghiacciaio della Pilatte, Les Bans si presentano divisi in due grandi punte, tra le quali sta un forte intaglio su cui nereggiavano due "gendarmi". Noi, giunti al ghiacciaio in ore 6 circa dal Rifugio del Carrelet, salimmo prima alla punta di destra per la cresta che si parte direttamente dal ghiacciaio (*nuovo percorso*: ore 3,20); scendemmo all'intaglio, risalendo da questo alla punta di sinistra formata da una lunga cresta all'inizio della quale vi è la *punta Nord* e al termine la *punta Sud*: traversatele entrambe, da quest'ultima scendemmo sul Col des Bans. Poco sopra questo però, alle ore 18, una fitta nebbia ci colse, obbligandoci a bivaccare. Il giorno dopo, partiti dal bivacco alle 4,45, rientravamo al Rifugio alle 11.

E. SANTI (Sezione di Torino) e R. SCHELLENS d'Oxford.

**Aiguille d'Olan m. 3383** (Gruppo del Pelvoux). *1ª ascensione per la cresta Sud-Ovest e 1º percorso del grande "couloir" della parete Sud*: 9 agosto 1910. E. SANTI, MARIO e dott. LORENZO BORELLI

(Sezione di Torino e C. A. A. I.).

**Grande Lance d'Allemont m. 2814** (Gruppo di Belledonne). *1ª ascensione per la cresta Sud-Sud-Est*: 17 luglio 1910. — Dal rifugio di Belledonne in ore 3,30 ai piedi della cresta e percorso di questa in ore 2: roccia cattiva, ma non difficile, salvo negli ultimi 50 metri.

ETTORE SANTI (Sezione di Torino) *da solo*.

**Pic Lamartine m. 2744** (Gruppo di Belledonne). *1ª ascensione per la cresta Ovest*. — Col sig. R. Hornung di Ginevra. Dal Colle della Balmette, seguendo la cresta che unisce il Grand Pic de Belledonne al Pic Lamartine e lasciandone per un tratto il filo per contornare sulla nostra destra alcuni torrioni, ci portammo in 20 minuti ai piedi del picco. Dei primi 50 metri, i secondi 20 sono verticali, ma di roccia solidissima. Segue una traversata di 20 metri con una placca liscia che forma l'unico tratto pericoloso dell'ascensione. Gli ultimi 30 metri sono di roccia più cattiva, ma meno difficile. Impiegammo un'ora per la salita, un po' meno per la discesa. I primi salitori, E. Thorant ed E. Morel-Couprie, avevano seguita la parete Sud.

ETTORE SANTI (Sezione di Torino).

**Punta Torelli m. 3182** (Gruppo Albigna-Disgrazia). *Per via nuova sulla parete Sud*. — Il 27 luglio 1909, partito dalla Capanna Badile col portatore Gildo Fiorelli di San Martino, in circa un'ora giungemmo alla bocchetta omonima, dove lasciammo i sacchi e cominciammo l'ascensione. Dopo una comoda cengia di una ventina di metri, ci trovammo sbarrata la via da un ripidissimo canalino pieno di neve. Per entrare in questo, fu necessario superare un salto di circa tre metri, salto che poteva essere molto pericoloso se la neve fosse stata molto dura. Entrati nel canale, salimmo su per esso un buon tratto, fino a raggiungere una strettissima cengia che ci portò in direzione della vetta. La salita di qui si fece penosa: per ripide



piodesse e per strette cengie, ci portammo sotto la cima all'attacco della parete, la quale, benchè quasi verticale, dati gli ottimi appigli, venne scalata facilmente fino alla cima. Dopo una breve fermata, tornammo alla bocchetta per la via solita della cresta.

CARLO CAROZZI (Sezione di Milano).

**Cima Cadin della Neve m. 2751 (Gruppo dei Cadini di Misurina).**  
*1ª ascensione per la parete Ovest:* senza guide. — Il 6 agosto, da Misurina arrivammo in un'ora nel Cadin (conca) della Neve e risalimmo per esso fino alla sua metà circa: quindi per il largo ghiaione e per una successiva piccola conca nevosa raggiungemmo la Forcella di Pogoffa. Da questa piegammo in direzione S. per una breve cengia, uno stretto canalone ed un corto camino, arrivando ad una forcelletta, che può essere raggiunta anche direttamente dal ghiaione, piegando a sinistra sotto la piccola conca nevosa poco prima ricordata. Per facili rocce, che si salgono a zig-zag, giungemmo ad una seconda forcelletta alla base della vertiginosa parete Ovest. Salimmo direttamente per questa, piegando un po' a destra per un lastrone alto quindici metri e nell'ultimo tratto scarso di appigli, che ci portò sotto ad un difficile camino, alto 80 m. circa, che superammo con molte cautele per la verticalità quasi assoluta delle rocce facilmente friabili. Terminato il camino, per facili salti di roccia raggiungemmo la base delle due esili punte della nostra cima, riunite in alto da un gran masso. In breve arrivammo quindi sulla vetta (ore 5 1/2 da Misurina). Questo versante di ascensione è più difficile della via ordinaria, che segue la cresta SE del monte.

Dott. DOMENICO MENEGHINI (Sezione di Padova).

MARIANO ROSSI (Sez. di Treviso e Venezia e C. A. A. I.).

Dott. RODOLFO VIGLIANI (Sezione di Padova).

## PERSONALIA

### 8° Elenco di sottoscrizioni per le onoranze al compianto Presidente GROBER.

Sezione Verbano (Intra) L. 50 — Pariani cav. Giuseppe L. 30 — Pariani ing. Alfredo L. 5 — Pariani Achille L. 5 — Pariani Peppino di Achille L. 5 — N. N., L. 10 — Piantanida Erminio L. 10 — Vacchi Ettore L. 5 — Silvano ing. Emilio L. 5 . . . . .	Totale L. 125
Totale degli elenchi preced. (v. « Rivista » preced., pag. 293) . . . . .	» 1389
Totale a tutto il 30 ottobre . . . . .	L. 1514

Il cav. FELICE BARDELLI mancò ai vivi in Torino il 13 agosto 1910, nella non grave età di 61 anno. Socio da oltre 30 anni della Sezione di Torino, egli favorì, nella sua sfera d'azione, tutte le manifestazioni scientifiche del Club Alpino e della Società Meteorologica, che da quello ebbe origine per iniziativa di quell'attivo meteorologo che fu il P. Denza, al quale il Bardelli era carissimo. Felice Bardelli, meccanico intelligente, commerciante di onestà e probità esemplare, contava fra i suoi clienti istituti scientifici di prim'aria importanza, che sempre ebbero a lodarsi di lui. Egli stava attendendo al perfezionamento di un suo telemetro, quando morte lo rapì alla stima di quanti lo conoscevano, all'affetto dei suoi cari: sia ad essi di conforto l'estimazione generale che il loro compianto padre si era conquistata.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO (Sezione di Torino).



## LETTERATURA ED ARTE

**Vade Mecum del visitatore dei luoghi dove si svolsero le operazioni militari di Giuseppe Garibaldi, dall'arrivo a Renda all'assalto di Palermo.** — Un volume del formato di cm. 12 × 18, di pag. 148, con 54 incisioni (di cui 3 panorami) e una cartina. Testo del prof. PIETRO MERENDA, fotografie dei signori RAFFAELE ZERILLI e LUIGI TASCA, schizzo topografico del sig. CORRADO CESARONI. — Palermo 1910, Stabil. Tipogr. Virzi. — Prezzo L. 2.

Come già fu spiegato nel num. preced. (pag. 275-278), la Sezione di Palermo del C. A. I., oltre l'indire le gite patriottiche ai luoghi dove si svolsero nel 1860 le operazioni militari di Garibaldi, aveva deliberato di pubblicare un'apposita memoria illustrativa. E anche ciò venne fatto.

Il libro, stampato con ottimi tipi e ricco di illustrazioni riprodotte da buone fotografie, è diviso in tre parti. La 1<sup>a</sup> tratta delle operazioni militari e contiene 13 capitoli: Da Marsala a Renda — L'azione su Monreale — Il combattimento nei pressi di Lenzitti e alla Buarra, e la morte di Pietro Piediscalzi — La ritirata a Renda — Il combattimento del monte Neviera e la morte di Rosolino Pilo — La ritirata a Parco — Parco assalita dai Regi — La ritirata a Piana dei Greci — Tentativo dei Regi di tagliare la ritirata a Garibaldi — Stratagemma di Garibaldi — Sosta al Pianetto e incertezza — Arrivo a Marineo — Marcia su Misilmeri — Garibaldi decide l'assalto di Palermo — Concentramento a Gibilrossa — Si marcia all'assalto di Palermo. — Questi capitoli son dedicati alla storia e alla topografia.

La 2<sup>a</sup> parte contiene 7 itinerari, intesi a far sì che il visitatore possa andar da sè sopra i luoghi, e cogliervi, insieme alle bellezze naturali, tutto quanto c'è di notevole dal lato storico e da quello aneddottico.

In appendice è finalmente esposta, per via di documenti, tutta l'azione esercitata dalla Sezione del C. A. I. per conseguire il fine propostosi e per fare in modo che i luoghi famosi, dei quali è discorso, fossero tutti agevoli a percorrerli, e venissero muniti di indici in pietra e decorati da perenni ricordi.

Il libro è frutto di più anni d'indagini faticose. I tre panorami presentano i monti e i valichi che furon teatro di combattimento; lo schizzo topografico, alla scala di 1 : 5.000, reca segnati tutti i movimenti, così delle truppe borboniche, come delle forze insurrezionali, dall'accampamento a Renda fino al combattimento del Ponte dell'Ammiraglio e all'entrata in Palermo.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea ordinaria dei Delegati del 1910.**

*tenutasi l'8 settembre nel Teatro Farnese in Parma*

*con l'ORDINE DEL GIORNO pubblicato a pag. 260 del numero di Agosto.*

Presiede il *Vice-Presidente* VIGONI, il quale alle ore 16,30 dichiara aperta la seduta. Risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Vigoni* Vice-Presidente, *Cibrario* Segretario generale (anche Delegato), *Cederna* Direttore (anche Delegato), *Tumburini* id. (anche Delegato), *Ferrari* id., *Martinoni* id. (anche Delegato). — Scusano la loro assenza il Vice Presidente *Palestrino*, i Direttori *Bozano*, *D'Ovidio* e *Berti*, i Delegati *Cerri* e *Migliore* della Sezione di Torino e *Piazzini* della Sezione di Milano.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 14, dei quali 1 vota anche per altri 2, più 9 sostituti, rappresentanti fra tutti undici Sezioni, cioè: — TORINO: *Cibrario* (Presidente) predetto, *Bertetti* anche per *Cappa* e *Martelli*, *Prinetti* Gio-



vanni per *Arrigo*; — VARALLO: *Canetta-Rossi-Palermo*; — FIRENZE: *Pucci Pietro* per *Casoni*; — VALTELLINESE: *Cederna* (Presidente) predetto; — ROMA: *Abbate* Vice Presidente per il Presidente *Brunialti*, *Scifoni* ing. Enrico per *Bissolati*, *Fonte-a-nive* comm. Rodolfo per *Cora*; — MILANO: *De Simoni*, *Fontana*, *Ghisi*, *Speckel*, *Tamburini* predetto; — ENZA: *Mariotti* (Presidente), *Bocchia*; — BRESCIA: *Martinoni* (Presidente) predetto; — VERONA: *Mazzotto* (Presidente, *Codognola* ing. Francesco per *Albertini*; — LIGURE: *Brian* dott. Alessandro per *D'Alberti*, *Cassanello* avv. Paolo per *Croce*, *Grondona* avv. Emilio per *Ansaldo*; — SCHIO: *Conte* (Presidente).

1° *Verbale dell'Assemblea straordinaria del 12 giugno 1910.*

Lo si ritiene letto, essendo stato pubblicato alle pagine 196-199 del numero di giugno della « Rivista », e, non sorgendo nessuna osservazione sul medesimo, lo si dichiara approvato.

2° *Rinuncia del cav. Guido Rey alla carica di Presidente.*

Il Vice-Presidente VIGONI annunzia che il socio cav. Guido Rey, eletto a Presidente del Club nella precedente Assemblea, con una imponente votazione, ha dichiarato con lettera diretta alla Presidenza che, per circostanze e ragioni sue private, non può assolutamente accettare tale carica e lascia di ringraziare i numerosi Delegati delle Sezioni che vollero dargli così onorifica e lusinghiera dimostrazione. Il Vice-Presidente soggiunge che, essendo irrevocabile la decisione presa dal collega Rey, non rimane che a prenderne atto, esprimendo il dispiacere che alla carica suprema del Club abbia rinunciato una persona che tanto lo onora in Italia e all'estero, ed augura che nella prossima Assemblea i rappresentanti delle Sezioni convengano unanimi a designare alla suddetta carica altro degno collega, ispirandosi al motto sotto gli auspici del quale la Sezione dell'Enza ha invitato a Congresso, e che parafrasato affermi: « Molte Sezioni, una Istituzione ».

3° *Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.*

Il Segretario CIBRARIO legge la relazione da lui compilata, la quale è ascoltata con vivo interesse e accolta in fine con caloroso plauso dai Delegati, dai Congressisti e dal numeroso pubblico presente, e viene pubblicata in questo numero come allegato al presente Verbale.

Il Vice-Presidente VIGONI, ritenendo di interpretare il sentimento di tutti i soci, ringrazia il solerte relatore, che ha saputo continuare così egregiamente le tradizioni lasciate dal compianto Presidente Grober.

4° *Comunicazioni diverse.*

Il Segretario CIBRARIO, in qualità di Presidente della Sezione di Torino, annunzia che questa ha deliberato di prender parte all'Esposizione internazionale di Torino nel prossimo anno, ispirandosi al concetto di presentare un villaggio alpino, che occuperà un'area di 1000 metri quadrati e nel quale saranno riprodotti i diversi tipi di costruzioni che vedonsi nelle valli alpine italiane, in modo da offrire una visione, plastica, pittorica, estetica della montagna, che sarà completata con arredi, attrezzi, vedute, ecc., esposti nell'interno delle varie costruzioni. E per dar meglio l'idea della cosa progettata, presenta e fa distribuire ai presenti un buon numero di copie di un disegno che raffigura l'insieme del villaggio alpino. Conchiude coll'esprimere la speranza che il progetto della Sezione di Torino, per la sua novità e importanza, otterrà l'approvazione e il concorso morale delle altre Sezioni.

Il senatore MARIOTTI plaude alla geniale iniziativa della Sezione di Torino, che augura sia caldamente appoggiata dalle Sezioni consorelle, poichè offrirà una gradita attrattiva agli alpinisti che accorreranno numerosi alla prossima Esposizione in quella città.

Essendo esaurito l'ordine giorno, il PRESIDENTE dell'Assemblea dichiara chiusa la seduta alle ore 17,30.

*Il Segretario generale L. CIBRARIO.*



## Relazione sulle condizioni del Club nell'ultimo anno.

*Egredi Colleghi,*

**Commemorazioni.** — Per onorifico incarico dei colleghi della Direzione Centrale, spetta a me di riferire brevemente sulle condizioni del Club, presentandovi quella relazione che pel volgere ininterrotto di 25 anni abbiamo udita dalla voce autorevole del compianto nostro Presidente ANTONIO GROBER. Tali pregevoli relazioni, dettate in forma eletta ed ispirate ad elevatissimi concetti, contengono la storia fedele della nostra istituzione: permettetemi pertanto che, nell'aggiungere un nuovo anello alla lunga catena dal doloroso destino interrotta, io rivolga innanzi tutto un doveroso omaggio alla memoria di Lui; e d'altronde il nome del Presidente è siffattamente collegato colle condizioni del Club, che non è possibile non rilevare ancora qui tutta l'opera eminente dedicata al nostro Club Alpino da Antonio Grober, guidato dal più sacro entusiasmo per l'Alpe.

Ed il Club, così dolorosamente provato per la sua dipartita, lo ha degnamente commemorato in Torino il 12 giugno scorso coll'intervento di numerosa accolta di delegati e di soci di tutte le Sezioni, di autorità e di rappresentanze cittadine; stabilì che fosse pubblicata sul « Bollettino » la commemorazione letta in quella circostanza dal comm. Basilio Calderini; votò un contributo per un ricordo duraturo da collocarsi nella nativa Alagna; plaudì alla proposta della Sezione di Varallo a che venga denominato Punta Grober il Monte delle Locce in Valsesia, del quale il Grober ebbe a compiere la 1<sup>a</sup> ascensione; prese infine riserva per quelle ulteriori onoranze che fossero del caso.

E purtroppo altri gravi lutti ancora hanno colpito il nostro sodalizio; colla morte dell'illustre astronomo il senatore GIOVANNI SCHIAPPARELLI è venuto a mancare uno dei pochissimi superstiti della eletta schiera dei fondatori del Club Alpino Italiano. — La Sezione Ligure ha perduto con DOMENICO DONZELLA un suo direttore attivissimo ed una promettente giovinezza; — ed ancora ci lasciarono per sempre TEMISTOCLE ZONA, fondatore ed ininterrottamente Presidente benemerito della Sezione di Palermo, alla quale dedicò tutta la sua attività di apostolo convinto, così come dedicò alla scienza la sua mente eletta reggendo l'Osservatorio astronomico di Palermo e la cattedra di Geofisica in quella Università. — GIUSEPPE BERTUCCIO SCAMMACCA, esso pure da oltre venti anni autorevole ed operoso Presidente della Sezione di Catania; — e coi capi a me piace menzionare pure i gregari, tanto più quando questi rappresentano il nome di due delle nostre guide migliori, che tennero alta anche all'estero, o viaggiando con alpinisti stranieri, la reputazione delle guide italiane: intendo accennare a DANIELE MAQUIGNAZ e a GIO. BATT. PELISSIER, entrambi di Valtournanche. A tutti rechiamo adunque un memore omaggio ed un tributo di cordiale compianto.

Ma ben più grave è il lutto nostro se dobbiamo purtroppo (come anche quest'anno) inchinarci pensosi dinanzi a tombe immaturamente dischiuse per raccogliere i corpi disfatti di giovani animosi, fiorenti speranze delle loro famiglie e della patria, che videro il loro intenso amore per la montagna da questa atrocemente ricambiato colla morte. Travolto da una valanga di neve sopra ai Laghi Gemelli in Valle Brembana, il 7 dicembre 1909 lasciava la vita BATTISTA OLIVA della Sezione di Bergamo; ed ancora miseramente periva il 13 febbraio 1910, alle falde della Punta Questa nelle Alpi Apuane, ATTILIO UNIDA della Sezione Ligure; ed infine è recente la dolorosa memoria della catastrofe alla Grivola, nella quale morivano il 7 agosto scorso due giovani animosi, che senza guide si erano avventurati colassù: ENRICO SEGATO della Sezione di Monza e GEROLAMO SEGATO della Sezione di Milano. Alla memoria di queste povere vittime vada il nostro immenso rimpianto, ed alle loro famiglie si duramente provate l'espressione del nostro cordoglio. E qui giova ripetere ancora le parole colle quali il Presidente Grober chiudeva l'ultima



sua relazione: « Valgano queste terribili sciagure come monito severo a « quanti, nell'esuberanza dell'energia e nell'ebbrezza del baldo ardimento giovanile sfidano impavidi i pericoli, a non trascurare mai i freddi, ma saggi « consigli della prudenza; così che la morte miseranda dei carissimi compagni abbia almeno per noi questo tenue conforto, che non sia stato, per « ogni riguardo, inutile sacrificio ».

**Sezioni e Soci.** — Ma « in alto i cuori! » e, fidenti negli ideali nostri, porgiamo un caldo e cordiale saluto e fervidi auguri di lieto avvenire alla risorta Sezione di Aquila, la quale viene provvidamente a colmare la lacuna che erasi fatta nella forte e bella plaga Abruzzese.

Il nostro Club conta così 35 Sezioni con 7400 soci, mentre erano circa 7100 un anno addietro.

Contribuirono maggiormente in questo aumento, oltre la Sezione di Aquila con 50 soci, le Sezioni di Torino, Firenze, Milano, Cadorina, Como, Ligure, Venezia, Monza, Padova, e soprattutto segnalò quella dell'Enza, la quale ha quasi raddoppiato il numero dei suoi soci, che da 58 sono saliti a 104.

L'aumento complessivo degli aggregati fu di 130 e conviene ripetere anche quest'anno che il medesimo non corrisponde allo speciale trattamento di favore che l'Assemblea dei Delegati volle fare a titolo di esperimento e per lo scopo che se ne propose di agevolare la iscrizione della gioventù: è necessario che le Sezioni secondino a questo riguardo l'opera della Sede Centrale, riducendo a loro volta la quota per tale categoria di soci, e solo allora sarà possibile trarre dai risultati le debite conseguenze.

**Pubblicazioni sociali e altre opere della Sede Centrale.** — Già vennero esposte in una precedente relazione le ragioni per le quali risulta impossibile assicurare il regolare avvicinarsi della pubblicazione di un volume della *Guida dei Monti d'Italia* col *Bollettino*. Alla « Guida » attendono con alacrità per la zona di rispettiva loro competenza le Sezioni di Milano e di Torino; la prima ha già avviato il lavoro per il volume concernente le *Alpi Retiche Occidentali*, e la seconda sta preparando il materiale per il volume che illustrerà le *Valli del Chisone, della Dora Riparia e di Lanzo*.

Intanto, mentre si lavora all'attuazione del grandioso programma che si propone lo studio e la illustrazione dei nostri monti, è imminente la distribuzione ai soci del « *Bollettino* », che, per l'importanza del contenuto, non riuscirà inferiore alla lunga serie dei volumi che lo hanno preceduto; il ritardo della sua pubblicazione deriva dal fatto che si è voluto comprendere in esso un indice decennale del « *Bollettino* », opera diligente del socio Federici, e segnatamente dalla opportunità di includervi la commemorazione del compianto Presidente Grober, scritta dal collega Basilio Calderini.

Debbo infine accennare, per la importanza dell'argomento, ad una pubblicazione straordinaria, che immagino sia stata particolarmente gradita ai soci e che ha il pregio per noi grandissimo di segnare un nuovo atto della particolare benevolenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi verso il Club Alpino S. A., che, con atto di squisita deferenza verso il Club, aveva voluto tenere personalmente in Torino e sotto gli auspici di quella Sezione, la Conferenza del suo importante viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram, e che con benefico intento volle destinati a favore delle guide delle Alpi Occidentali i proventi della Conferenza, ci concesse l'onore di pubblicarla in un supplemento della nostra « *Rivista Mensile* », mettendoci così in grado di fare conoscere ai soci tutti la relazione di quel viaggio, che segna un nuovo trionfo per il Principe ardimentoso. Vada adunque a Lui l'espressione della nostra ammirazione e della nostra gratitudine infinita.

L'argomento delle pubblicazioni sociali offre occasione a due comunicazioni della massima importanza per l'avvenire delle pubblicazioni stesse: il concorso all'ufficio di Redattore e la concessione della pubblicità sulla copertina della « *Rivista* ».



Considerazioni di salute e crescenti impegni professionali determinarono l'egregio redattore prof. Carlo Ratti a rassegnare le sue dimissioni: il Consiglio Direttivo dovette con vivo rammarico accoglierle, ma sentì il dovere di rendersi interprete presso il prof. Ratti di tutta la gratitudine dei consoci per la grande abnegazione sua, e per la preziosa sua competenza messa per il volgere di tanti anni a contributo delle nostre pubblicazioni.

Frattanto anche l'ottimo colonnello Cavanna, applicato di Segreteria, che da molti anni tiene l'ufficio con tanto zelo e con esemplare correttezza, ebbe a rivolgere ripetute istanze per essere esonerato dall'incarico, e poichè non valsero le insistenze a distoglierlo da tale proposito, anche a lui, per la zelante opera prestata, esprimiamo la massima riconoscenza.

In dipendenza di ciò il Consiglio deliberò di bandire il concorso per le due cariche, con facoltà di riunirle anche in una sola persona, e stabilì che gli eletti debbano assumere l'ufficio col 1° gennaio 1910. Vogliamo sperare che sia possibile trovare fra i numerosi aspiranti la persona atta ad instaurare nelle pubblicazioni sociali quelle miglioni ed a imprimere ad esse quell'impulso che è giustamente reclamato dai soci in relazione alle esigenze dei mutati tempi.

La concessione della pubblicità sulla « Rivista », affidata alla Ditta Mazzantoni di Milano, non ha potuto dare finora rilevanti risultati; la stagione in cui ebbe principio la concessione non era certo propizia all'uopo, e d'altronde sono trascorsi troppo pochi mesi perchè sia lecito emettere un sicuro giudizio in proposito; certo è che, se i risultati avranno quell'esito che è lecito ripromettersi, ne potrà derivare vantaggio al bilancio sociale e saranno agevolate ognor più le desiderate miglioni nelle pubblicazioni sociali.

Intanto il compito che ci spetta di promuovere quegli studi della montagna che sono parte del programma nobilissimo del C. A. I. indusse a ricostituire la Commissione per gli studi sul movimento dei ghiacciai; questa già tenne un'adunanza e stabilì doversi procedere fin dall'anno in corso alla revisione dei segnali già fissati ai ghiacciai del Monte Bianco e del Bernina-Disgrazia; altri si assunse lo studio sulle condizioni dei ghiacciai del Monte Rosa ed altri ancora quello relativo ai ghiacciai del Gran Paradiso: la Sede Centrale fissò per tali studi un modesto contributo, quale sul corrente esercizio permettono le condizioni del bilancio, salvo ulteriori stanziamenti per gli anni venturi, e stabilì di ricorrere ad altri enti privati e governativi per sussidi e facilitazioni.

**Attività sezionali.** — A questa, che è l'attività collettiva del nostro istituto, nobilmente corrisponde quella delle singole Sezioni, e, come si è ancora accresciuta la già numerosa serie dei rifugi che rappresentano sull'Alpe solitaria le sentinelle avanzate di una fra le più cospicue affermazioni di operosità alpinistica, è venuta pure svolgendosi tutta una serie di importanti manifestazioni convergenti alla attuazione degli stessi nobili ideali. E noi salutiamo ancora nel Veneto il sorgere di due importanti rifugi, che, mercè l'opera patriottica di due nostre Sezioni, rappresentano due altre pietre miliari poste su di quella catena alpina orientale baciata pur essa dal radioso sole d'Italia. La Sezione di Schio ha colà condotto testè a termine un rifugio nel gruppo di Cima Dodici sopra l'altipiano dei Sette Comuni Vicentini, e la Sezione di Padova altro rifugio elevato in Prà di Toro nell'Alta Valle Talagona, sopra Calalzo di Cadore, ragguardevole manifestazione di una Sezione che conta appena un biennio di esistenza. Ed ancora nel Veneto noi vediamo, a cura della Sezione di Venezia, ampliato il Rifugio al Passo del Mulàz e costruito un sentiero fra il Rifugio Coldai ed il Passo Grünwald sul Monte Civetta, mentre quella di Vicenza attese a restaurare la sua casina al Monte Summano.

La Sezione dell'Enza, che oggi così festosamente ci ospita, ha notevolmente ingrandito il suo Rifugio al Lago Santo, rendendolo capace di contenere la numerosa comitiva dei Congressisti, che fra pochi giorni vi transiterà.

La Sezione di Como ha costruito alla base del Pizzo Quadro, nel Gruppo del Badile, un rifugio che intitolò con pio pensiero « Carlo-Emilio » dal nome dei



compianti colleghi Carlo Piatti ed Emilio Castelli. Monza pose segnavia e promosse una Esposizione di Fotografie alpine, ed altra simile mostra di carattere internazionale e con speciale riguardo alla fotografia alpina invernale fu organizzata con splendido risultato dalla Sezione di Biella, la quale provvide pure nello scorso anno al riattamento del sentiero della Mologna ed all'ingrandimento del Rifugio Rosazza all'Alpe di Strada sopra l'Ospizio di Oropa.

Restaurarono ancora sentieri le Sezioni di Agordo, Auronzo, Enza e Varallo, la quale ultima sussidiò pure l'impianto di un vivaio di piante per rimboschimento; posero segnalazioni in montagna le Sezioni di Auronzo e di Milano, e questa attende inoltre alla costruzione del grande Rifugio-Albergo Carlo Porta alle falde della Grigna Meridionale.

La Sezione di Torino, giudicata degna del « Premio Montefiore-Levi » per l'anno 1909, fece risorgere il suo più vasto Rifugio Gastaldi, che un malaugurato incendio aveva disfatto; nel luglio scorso esso ricevè il suo nuovo battesimo da una numerosa comitiva, ed il gradito intervento dei rappresentanti del C. A. Francese diede occasione al ricambio di amichevoli e fraterne dimostrazioni con quei nostri colleghi d'oltr'Alpe; la stessa Sezione di Torino ha pure testè condotto a termine un nuovo rifugio di alta montagna sui fianchi poderosi della catena dei Jumeaux in Valtournanche; pose infine nei principali rifugi bandiere per segnalazioni di soccorso, ed ora attende alla preparazione di un villaggio alpestre che nella Esposizione Internazionale del 1911 in Torino dovrà contenere la mostra dell'Alpinismo.

Intanto, mentre salutiamo la provvida istituzione del Consorzio intersezionale Veneto, testè costituitosi fra le Sezioni di quella regione per disciplinare l'arruolamento delle Guide e dei Portatori nelle Alpi Orientali, abbiamo appreso che il Consorzio per l'arruolamento delle Guide delle Alpi Occidentali con generoso pensiero ha portato da lire 1000 a lire 2000 la quota di assicurazione delle guide contro gli infortuni, ha sovvenuto, in concorso con la Sede Centrale e le Sezioni di Torino e di Aosta, alla scuola d'inglese istituita fra le guide di Courmayeur, nuovo elemento di perfezionamento fra quei valorosi uomini della montagna, la cui fama è ormai nota in tutto il mondo alpinistico; il Consorzio stesso ha infine, colle benefiche elargizioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, istituita una Cassa-pensioni per la vecchiaia col capitale iniziale di lire 20.000.

Le ricorrenze patriottiche, che in questi anni si succedono, non possono lasciare insensibile il nostro Club, la cui stessa esistenza si ispira ad un elevato sentimento di amor patrio, e la Sezione Canavesana ha per il centenario della nascita di Camillo Cavour inaugurato una lapide presso il Forte di Bard in Valle d'Aosta, a memoria del soggiorno che colà fece il sommo statista. La Sezione Palermitana volle commemorata la gloriosa Spedizione dei Mille, promosse gite fra quelle terre rese sacre a tutti gli Italiani e pubblicò una Guida-itinerario di quella Spedizione.

Ciò ci trae a dire brevemente delle altre pubblicazioni e degli studi che hanno rapporto con l'alpinismo. L'alpinismo scientifico continuò a trovare la sua miglior sede nell'Osservatorio sul Monte Rosa e nell'Istituto al Colle Olen, frequentati da scienziati italiani e stranieri, che vanno pubblicando i risultati delle loro ricerche su riviste accademiche e scientifiche, ma anche il nostro « Bollettino » di prossima pubblicazione conterrà alcuni lavori di colleghi in cui si trova associata la scienza coll'alpinismo, ed inoltre la Sezione di Torino svolse al Congresso Forestale di Bologna un importante tema sul miglioramento dei pascoli alpini, mentre la Sezione Ligure promosse la costituzione nel suo seno di una Sotto-sezione botanica.

Di nuove degnissime pubblicazioni si è pure arricchito il vasto campo della letteratura alpina; la Sezione di Milano pubblicò un interessante Annuario, quella di Firenze e la Canavesana una Rivista Sezionale, quella di Torino curò la ristampa del Panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini con abbon-



dante nomenclatura; la Sezione di Monza sta preparando un Almanacco Alpino che, mentre conterrà la illustrazione delle più celebrate vette, si propone lo scopo nobilissimo di contribuire a formare il capitale necessario alla costruzione del Rifugio che verrà offerto alla Società degli Alpinisti Tridentini, quale espressione dei patriottici sentimenti che ad essa legano la gioventù italiana.

La Sezione di Verona pubblicò la « Guida delle Prealpi Veronesi e del Lago di Garda » ed una Carta topografica di quella regione in occasione dell'indimenticabile Congresso tenuto da quella operosa Sezione nello scorso anno.

Il Gruppo Lombardo degli Alpinisti Senza Guide pubblica utilissime monografie illustrate ed ha pure pubblicato una accurata « Guida della Val Grosina ». L'infaticabile collega Antonio Berti ha compilato la « Guida delle Dolomiti di Val Talagona » edita a cura dalla Sezione di Padova. L'illustre nostro socio onorario il rev. W. A. B. Coolidge, con quella rara competenza di cui è maestro, ci diede la ristampa in 2 volumi della « Guida dell'Oberland Bernese ».

**Gite sociali e individuali.** — Le gite sociali e individuali continuano ad essere una delle forme più evidenti della nostra attività; esse sono venute moltiplicandosi in modo tale, che riesce oggidì prossochè impossibile, certo inopportuno, il farne qui la enumerazione.

Convieni però confermare la constatazione del crescente successo delle importanti esercitazioni cogli ski, così che presso parecchie Sezioni sono venuti costituendosi importanti gruppi di soci skiatori. Queste esercitazioni si chiudono quasi sempre con interessanti gare, che hanno la virtù di attrarre in montagna anche nella stagione invernale un largo stuolo di persone, le quali così hanno agio di convincersi come anche nella fredda stagione, quando il candido manto copre ogni cosa, la natura alpina offra sempre nuove e splendide attrattive. A cura dello Ski-Club di Torino importanti gare si tennero a Bardonecchia. Lo Ski-Club di Milano convocò gli skiatori a Lanzo d'Intelvi, e l'amore dello ski si estese giù fin nel lontano e forte Abruzzo, ove si svolsero in sul finire del febbraio scorso delle interessantissime gare sopra Roccaraso e Rivisondoli al Piano delle Cinque Miglia.

Qui cade in acconcio di accennare infine alle gare internazionali che si svolsero nei Pirenei dal 21 al 30 gennaio per rilevare con intimo compiacimento che i rappresentanti dei nostri reggimenti alpini ebbero il più lusinghiero successo, riportando i primi premi, e che essi ricevettero le più fraterne accoglienze non soltanto dai commilitoni della nazione amica, ma anche dalle Sezioni dell'Isère e di Nizza del Club Alpino Francese.

E' di una nuova forma perfezionata di esercizio alpinistico, quale particolarmente si addice agli entusiasti esteti della montagna, conviene far cenno infine: voglio dire degli accampamenti in alta montagna, quali vennero dapprima praticati dalla Stazione Universitaria della Sezione di Monza, il cui esempio seguì la Sezione Ligure, che acquistò anche tutto il necessario materiale da campo.

\* \*

Ma è tempo oramai che io chiuda la troppo lunga esposizione, ed a mo' di conclusione ritengo di poter affermare che anche in questo ultimo anno di vita sociale, l'opera del nostro Club si mantenne veramente degna dell'alta sua missione e del suo fine nobilissimo.

LUIGI CIBRARIO.

~~~~~

La pubblicazione di questo numero subì un notevole ritardo per aver dovuto attendere le fotografie illustranti la Relazione del Congresso.

~~~~~

*Publicato il 12 Novembre 1910.*

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

~~~~~

Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.



## T. COOK & FIGLIO. — ESPOSIZIONI DI BRUXELLES E DI LONDRA.

**COMITIVE ACCOMPAGNATE** a Bruxelles ed a Bruxelles e Londra in partenza da Milano il 16 Luglio e il 20 Agosto, 10 Settembre con ritorno via Parigi, Ginevra e Sempione.

**VIAGGI INDIPENDENTI A FORFAIT** per qualsiasi itinerario.

Chiedere Programmi agli Uffici THOS COOK & SON di Milano, 7 via Manzoni.

Spedisco franco di dogana a prezzi moderati

### LODEN BAVARESI

OTTIMA QUALITÀ, IMPERMEABILI

W. PRONNET - IMMENSTADT (Baviera)

Chiedere gratis i campioni:

N. 1 di Loden per mantelli impermeabili.

N. 2 di Loden per vestiti da turista.

### CARTA TOPOGRAFICA

DEL

## Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

**Prezzo L. 4.** — Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Per **ASCENSIONI** alpine  
per **ESCURSIONI**, ecc.

non dimenticate le tavolette

# d' Hygiamama

del Dott. THEINHARDT

Alimento concentrato, che dà al corpo la necessaria forza senza aggravio di bagaglio. Di gusto aggradevolissimo, non cagiona sete.

Raccomandato da molte Guide e celebri Alpinisti.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie, ecc.

Scatole da 20 tavolette L. 1,50.

DEPOSITO GENERALE

**Max Keller, 12, Corso P. Vittoria, MILANO.**

GIOVANNI BOBBA

# ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (poi Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

ANTONIO BERTI

# LE DOLOMITI DELLA VAL TALAGONA

## e il Rifugio Padova in Pra di Toro

Guida turistico-alpinistica edita per cura della Sezione di Padova del C. A. I.

Un vol. di pag. 96, con 18 vedute, 2 panorami, 2 disegni e una cartina. — Prezzo L. 2,50.



# PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà 28)

## Bollettino del Club Alpino Italiano.

|                                                 |        |           |      |                                                                                                                       |                                                             |           |       |
|-------------------------------------------------|--------|-----------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------|-------|
| Vol. I.                                         | N. 1-2 | Anno 1865 | L. 6 | Vol. XII.                                                                                                             | N. 33                                                       | Anno 1878 | L. 6  |
| "                                               | "      | 5         | * 30 | "                                                                                                                     | "                                                           | 34        | " 8   |
| "                                               | "      | 6         | 6    | "                                                                                                                     | con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.     |           |       |
| "                                               | "      | 7         | * 30 | Vol. XII.                                                                                                             | N. 35                                                       | Anno 1878 | L. 8  |
| "                                               | "      | 8         | * 30 | "                                                                                                                     | con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.        |           |       |
| II.                                             | "      | 9         | * 30 | Vol. XII.                                                                                                             | N. 36                                                       | Anno 1878 | L. 6  |
| "                                               | "      | 10-11     | * 30 | "                                                                                                                     | XIII.                                                       | "         | 37    |
| III.                                            | "      | 12        | 15   | "                                                                                                                     | XIII.                                                       | "         | 38    |
| "                                               | "      | 13        | * 30 | "                                                                                                                     | "                                                           | "         | 39    |
| IV.                                             | "      | 14        | 15   | "                                                                                                                     | "                                                           | "         | 40    |
| "                                               | "      | 15        | * 15 | "                                                                                                                     | con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.     |           |       |
| "                                               | "      | 16        | 15   | Vol. XIV.                                                                                                             | N. 41                                                       | Anno 1880 | L. 6  |
| V.                                              | "      | 18        | * 30 | "                                                                                                                     | "                                                           | 42        | * 15  |
| "                                               | "      | 19        | * 30 | "                                                                                                                     | "                                                           | 43        | * 15  |
| VI.                                             | "      | 20        | * 30 | "                                                                                                                     | "                                                           | 44        | 6     |
| VII.                                            | "      | 21        | * 30 | "                                                                                                                     | XV.                                                         | "         | 45    |
| VIII.                                           | "      | 22        | 6    | "                                                                                                                     | "                                                           | 46        | 6     |
| "                                               | "      | 23        | 6    | "                                                                                                                     | "                                                           | 47        | 6     |
| IX.                                             | "      | 24        | 8    | "                                                                                                                     | "                                                           | 48        | 6     |
| con panorama del M. Generoso in rotolo a parte. |        |           |      | "                                                                                                                     | XVI.                                                        | "         | 49    |
| Vol. X.                                         | N. 25  | Anno 1876 | L. 6 | "                                                                                                                     | con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.    |           |       |
| "                                               | "      | 26        | 6    | Vol. XVII.                                                                                                            | N. 50                                                       | Anno 1883 | L. 10 |
| "                                               | "      | 27        | 6    | "                                                                                                                     | con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli. |           |       |
| "                                               | "      | 28        | 6    | Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 73, inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1910) prezzo L. 6 ciascun volume. |                                                             |           |       |
| XI.                                             | "      | 29        | 6    | NB. Il volume XXIX è per gli anni 1895-1896; il volume XXXVII è per gli anni 1904-1905.                               |                                                             |           |       |
| "                                               | "      | 30        | 6    |                                                                                                                       |                                                             |           |       |
| "                                               | "      | 31        | 6    |                                                                                                                       |                                                             |           |       |
| "                                               | "      | 32        | 6    |                                                                                                                       |                                                             |           |       |

Sono ancora disponibili alcune copie del *Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix*, estratto dal vol. XXXV del BOLLETTINO. Si vendono ai Soci al prezzo di cent. 60 la copia.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

I soci godono la riduzione del 50 0/0 sulle pubblicazioni non segnate da asterisco.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17. Si ricevono ciascuno di essi in cambio con uno dei sovra indicati.

## Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio

Un fascicolo in carta di lusso (formato della *Rivista*) con 5 grandi incisioni e 2 carte topografiche

Prezzo L. 2,50. — In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino.